

6/7 numero 2008

anno XX - ISSN 1120-2521



argomenti

- ▶ le nuove regole di catalogazione
- ▶ studi di genere e pari opportunità
"incontrano" il catalogo
- ▶ le collezioni del secondo millennio
- ▶ la biblioteca pubblica:
microcosmi a confronto
- ▶ le linee guida IFLA per i servizi bibliotecari
ai bambini sotto i tre anni
- ▶ nati per leggere in piemonte

a.i.b. notizie

spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma e registraz.
del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989 singolo fascicolo € 6,00



 **Associazione
italiana biblioteche**



Una vittoria della comunità bibliotecaria italiana



L'AIB, il MiBAC, la Regione Lombardia,
il Comune di Milano e altre istituzioni invitano i
bibliotecari italiani a partecipare al World
Library and Information Congress 2009 Milan!

- 3 editoriale**
una riforma in cerca d'autore
rosa maiello
- 4 parole chiave/keywords**
*a cura di maria grazia corsi
e giovanna frigimelica*
- 6 contributi**
**le nuove regole di catalogazione:
analisi e prospettive di applicazione**
la 4° giornata di studio
della commissione RICA
donatella bellardini
- 8 studi di genere e pari opportunità**
"incontrano" il catalogo
simona turbanti
- 11 l'universo bibliografico e i nuovi
principi di catalogazione dell'IFLA**
lectio magistralis di barbara b. tillett
giuliano genetasio
- 12 IFLA 2009**
milano è vicina
a poco più di un anno
dall'appuntamento con IFLA 2009
facciamo il punto sull'attività
di preparazione
- 13 consigli per la sopravvivenza**
**il tempo passa... e i profili
professionali rimangono un desiderio**
nerio agostini
- 14 contributi**
le collezioni del secondo millennio
spunti di riflessione dal 10°
fiesole collection development retreat
maria cassella
- 16 il progetto "libri gratuiti in ateneo"**
della casa editrice Polimetrica
paola galimberti
- 17 librarians spot news**
- 18 contributi**
**la biblioteca pubblica:
microcosmi a confronto**
simona inserra e marcella parito
- 22 le linee guida IFLA per i servizi
bibliotecari ai bambini sotto i tre anni**
intervista a letizia tarantello
a cura di giovanna malgaroli
- 24 nati per leggere in piemonte**
strumenti e reti per la salute
dei lettori e della lettura
paola ganio veccholino
- 27 spring event: 21st century
information professionals**
gimena campos cervera

una riforma in cerca d'autore

rosa maiello

Ora che il nuovo Governo Berlusconi è ufficialmente insediato, si attendono i suoi orientamenti sui temi di maggiore interesse per le biblioteche, come quello relativo alla riforma della legge 22 aprile 1941, n. 633. Si tratta di una riforma richiesta da ben due deleghe legislative conferite al Governo nel corso degli ultimi sei anni: l'art. 10 comma 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137, relativo all'armonizzazione delle norme riguardanti opere digitali e multimediali e software «ai principi generali cui s'ispira l'Unione Europea in materia di diritto d'autore e altri diritti connessi»; il combinato disposto degli art. 14 e 15 della legge 28 novembre 2005, n. 246 sulla semplificazione (cosiddetta "taglia-leggi"), riguardante il riassetto con appositi decreti legislativi di tutte le norme statali anteriori al 1970, anche se modificate con provvedimenti successivi, delle quali si ritiene indispensabile la permanenza in vigore. Deleghe legislative a parte, dopo tante riforme parziali, volte esclusivamente a rafforzare i diritti dei produttori anche oltre le prescrizioni dell'Unione Europea, è da tempo evidente l'esigenza di sottoporre la legge del 1941 non solo a un *restyling* ma a una revisione che consenta l'effettivo bilanciamento tra interessi diversi, tutti riconosciuti dalla Costituzione italiana e da numerose risoluzioni e raccomandazioni della stessa Unione Europea. Dal nostro punto di vista, è necessario adeguare il regime delle libere utilizzazioni, in modo che il nuovo contesto tecnologico non debba costituire causa di restrizione ed esclusione rispetto agli usi non lucrativi considerati liberi e meritevoli di riconoscimento per opere su supporto analogico – posto che l'interesse dell'utente riguarda l'opera e non il supporto. Si ricorderà l'esito di un primo tentativo di revisione, attuato nel 2005 e noto come "bozza Corasaniti", dal nome del suo estensore, il magistrato che allora presiedeva il Comitato consultivo per il diritto d'autore presso il Ministero per i beni e le attività culturali: il Segretario generale alla Presidenza del Consiglio dell'epoca, prof. Mauro Masi, comunicò parere negativo "nel merito e nel metodo",

rivendicando alla Presidenza del Consiglio le competenze del caso. Una nuova istruttoria per la revisione è quindi cominciata nel 2007, dopo la nomina del nuovo Comitato consultivo, presieduto dal prof. Alberto Maria Gambino e, mentre scriviamo queste note, risulta essere tuttora in corso. Diversamente dal passato, tale istruttoria ha visto il coinvolgimento attivo dell'AIB e di associazioni di utenti. Numerose e dettagliate sono le proposte di riforma elaborate – anche in contraddittorio tra loro – da un totale di 105 esperti, in parte chiamati in causa nella loro qualità di giuristi indipendenti, in parte quali esponenti delle categorie interessate alla materia. L'Associazione italiana biblioteche ha partecipato, con una delegazione rappresentativa delle principali componenti del mondo bibliotecario (stato, enti territoriali, università e ricerca), alla stesura delle proposte e al relativo dibattito: un dibattito stimolante, come lo è sempre l'occasione di approfondire le questioni misurandosi con gli "altri da sé", che ha permesso a tutti di esprimersi e di precisare le rispettive posizioni. Si può onestamente affermare che mai istruttoria è stata così approfondita e trasparente, e perciò confidiamo che il nuovo Governo sappia metterla a frutto. Dopo la consegna delle proposte, avvenuta il 18 dicembre 2007, il presidente Gambino ha istituito un gruppo tecnico ristretto, incaricato di operare una sintesi tra i diversi interessi e giungere a un testo omogeneo e più agile da sottoporre al Governo. Durante questa seconda fase, nel febbraio scorso, si è svolto un incontro a Napoli tra rappresentanti AIB e rappresentanti dell'Associazione italiana editori, promosso dall'avv. Ferdinando Tozzi, esperto delegato dal prof. Gambino, allo scopo di individuare possibili punti di equilibrio tra le rispettive richieste. Al di là delle concordanze e delle dissonanze emerse in tale circostanza, entrambe le Associazioni hanno espresso interesse alla prosecuzione del dialogo e alla ricerca di soluzioni condivise. Queste le principali proposte dell'AIB: consentire la riproduzione delle opere

in qualsiasi formato a scopo di salvaguardia; consentire la messa a disposizione della copia di sicurezza al posto dell'originale; rendere gratuite (non soggette a compenso alla SIAE) le attività di promozione culturale, quali letture e presentazioni di opere in biblioteca, oppure la riproduzione negli OPAC di indici, copertine ed elementi paratestuali utili all'identificazione dell'opera; prevedere accordi di categoria per la comunicazione al pubblico di opere orfane o fuori commercio; consentire da parte di terzi (ad esempio le biblioteche) la conversione delle opere in formati accessibili anche a distanza, per l'uso esclusivo da parte di portatori di handicap; elevare il limite della proporzione ragionevole delle riproduzioni per uso personale, attualmente fissato al 15% del volume o del fascicolo; riconoscere la legittimità dello scambio interbibliotecario di opere o parti di opere, anche riprodotte in formato digitale; identificare la figura del prestatore con la messa a disposizione di un'opera a un utente per volta, anche se si tratti di opera non fissata su supporto (tale ipotesi potrebbe ad esempio valere per le opere online oggetto di deposito legale, da rendere accessibili almeno all'interno della rete delle biblioteche depositarie); riconoscere a tutti il diritto di accesso alle opere prodotte nell'ambito di attività finanziate con fondi pubblici; consentire il facile reperimento delle informazioni sul regime dei diritti per ciascuna opera e sui relativi titolari, mediante l'attivazione di un database pubblicamente accessibile tramite Internet, interoperabile con analoghi registri internazionali, oltre che con SBN e con i principali sistemi di documentazione bibliografica; rivedere la composizione del Comitato consultivo, in modo da renderlo rappresentativo di tutti gli interessi in gioco; rivedere il regime del mandato alla SIAE, in modo che tutti i diritti siano sempre disponibili da parte dei titolari.

rosa_maiello@virgilio.it

parole chiave: biblioteche,

a cura di maria grazia corsi e giovanna frigimelica

Vaccaj alla Fiera internazionale del libro di Torino

Tra i numerosi eventi organizzati nell'ambito della Fiera internazionale del libro di Torino, merita un cenno lo spazio dedicato al carteggio personale del musicista torentino Nicola Vaccaj. Si tratta dell'esposizione di numerosi documenti attinenti alla vita e alle opere del celebre musicista marchigiano vissuto nel XIX secolo. In particolare, la Biblioteca Filefica di Tolentino ha contribuito significativamente all'allestimento, mettendo a disposizione l'intero carteggio e altri manoscritti autografi di Vaccaj, pervenuti agli archivi comunali nel 1937. Uno degli elementi di maggiore interesse della mostra riguarda i rapporti intrattenuti dal musicista con il mondo della lirica nella prima metà dell'800: il carteggio fornisce infatti una chiara e ampia visione di alcuni aspetti riguardanti il panorama musicale italiano ed europeo, ma non solo. Spesso le relazioni e i contatti tra artisti si intrecciano con le vicende storico-politiche dell'epoca, offrendo quindi uno "spaccato" di una società, quella che gravita intorno all'ambiente musicale, raramente descritta e studiata nelle usuali letture storiche. (*Corriere adriatico*, 7 maggio 2008)

Mostra su Luigi Einaudi al Quirinale

Al palazzo del Quirinale si celebra il sessantesimo anniversario dell'elezione a Presidente della Repubblica di Luigi Einaudi con la mostra dal titolo "L'eredità di Luigi Einaudi, la nascita dell'Italia repubblicana e la costruzione dell'Europa", inaugurata il 12 maggio alla presenza del Capo dello Stato e di numerose personalità storiche e politiche. Curata da Roberto Einaudi, l'esposizione propone la poliedrica figura dello statista attraverso opere d'arte, fotografie, testimonianze inedite e oggetti quotidiani provenienti dagli archivi dello Stato, dalla Presidenza della Repubblica, dalla Banca d'Italia (di cui Einaudi

fu governatore tra 1945 e il 1948), dalla Camera dei Deputati, dalla Fondazione Corriere della sera, dalle fondazioni a lui intitolate, dalla famiglia stessa e da collezioni private. Il cospicuo materiale esposto interessa un periodo di tempo che va dalla fine dell'800 fino agli anni '60 del secolo scorso; oltre a mettere in luce la figura politica di Einaudi, esso concorre alla ricostruzione di una importante memoria storica dell'Italia di quegli anni. (*Corriere della sera*, 11 maggio 2008)

A breve la nascita della prima biblioteca arabo-sudamericana

L'Algeria ospiterà la prima biblioteca arabo-sudamericana del mondo. Il progetto, lanciato nel 2005 a Brasilia in occasione del primo vertice dei paesi arabi e sudamericani, dovrebbe diventare realtà nel prossimo anno. I lavori di costruzione inizieranno infatti nel 2009 e l'edificio sorgerà nella località di Zeralda, situata 40 chilometri a ovest di Algeri, occupando una superficie di circa cinque ettari. I costi saranno in buona parte sostenuti dall'Algeria, che ha già stanziato una somma pari a circa 2,5 milioni di euro per la sola edificazione del centro. I 24 paesi della Lega araba e i 12 paesi dell'America latina si faranno invece carico delle spese correnti, del funzionamento e delle relative infrastrutture. Gli obiettivi principali della nuova biblioteca sono ovviamente rivolti alla promozione della conoscenza reciproca delle macroaree sudamericana e afro-asiatica, per l'incremento della cooperazione sul piano culturale, scientifico e accademico. (*Il denaro* - www.denaro.it, 5 maggio 2008)

La biblioteca di Franco Zeffirelli al comune di Firenze

Un ricco patrimonio di documenti e libri, raccolti nell'arco di 65 anni di intensa attività professionale.

Questa importante collezione è stata donata dal regista Franco Zeffirelli al comune di Firenze nell'ambito del progetto della Scuola di alta formazione per le arti e lo spettacolo. Il patrimonio comprende materiali preparatori utilizzati per l'allestimento delle scenografie e delle regie di opere liriche, spettacoli teatrali e film, nonché la biblioteca privata di Zeffirelli, da lui definita una delle più grandi al mondo specializzate nelle arti e nello spettacolo. L'archivio e la biblioteca avranno sede presso l'immobile degli ex fabbri nelle Scuderie del piazzale delle cascine. Nella struttura partiranno presto i lavori di ristrutturazione che dureranno circa un anno e mezzo. (*Adnkronos*, 21 aprile 2008)

Nuove accessioni particolari alla Library of Congress

La LoC è entrata in possesso di due documenti particolari. Si tratta di 24 tavole originali dei creatori di Spiderman, con la prima storia in cui appare l'Uomo ragno. Le tavole contengono anche refusi e cancellature autografi. Le tavole sono in ottimo stato di conservazione e risalgono al 1962. La LoC possiede oltre 125.000 fumetti. L'altra "new entry" è *Thriller*, il noto album di Michael Jackson, diventato tesoro nazionale degli Stati Uniti in virtù del suo ingresso nel National Recording Registry. Il programma della LoC ha l'intento di preservare documenti sonori «significativi dal punto di vista culturale, storico o estetico». (*Fantascienza.com; rockol.it*, maggio 2008)

Bibliomappa di Trento

La Sezione Trentino Alto Adige dell'AIB ha realizzato, con il sostegno dell'Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino e della Biblioteca comunale di Trento, una mappa dove sono segnalate le biblioteche pubbliche, i punti di lettura, le biblioteche specializzate e di conservazione. Lo slogan accattivante con cui questo strumento è stato promosso

è «Benvenuti in biblioteca! Il luogo che ti fa venire l'acquolina in mente». La mappa è un utile strumento di orientamento per trovare la biblioteca più vicina, ma consente una visione complessiva dell'articolata rete della Regione. Può essere richiesta via mail all'indirizzo della Sezione taa@taa.aib.it. (*AIB-CUR*, 11 giugno 2008)

Uno spazio culturale di altissimo livello: la Biblioteca delle Oblate di Firenze

Non solo per l'edificio che la ospita, un monastero del '400 con vista sulla cupola del Brunelleschi, ma anche per la qualità degli spazi e dei servizi, la nuova Biblioteca delle Oblate a Firenze è un gioiello artistico-culturale. Sono i numeri che parlano: circa 1800 metri quadrati di sale di lettura, 250 posti a sedere, 45 postazioni multimediali con collegamento Internet, 3000 metri di scaffalature con circa 65.000 documenti in totale di cui 15.000 a scaffale aperto, 2500 CD musicali e 1500 film in DVD. La nuova struttura è stata recentemente inaugurata (dopo un importante restauro) e comprende anche aree tematiche e di servizi come la lettura di fiabe animate per bambini o la *coffee house* con vista sul Duomo. Sono periodicamente proposti laboratori gratuiti di narrativa, poesia, musica, cinema e pittura. Un luogo di crescita e di incontro che merita certamente più di una visita. (*Casaviva*, maggio 2008)

Il "pieno di cultura" si fa in Lombardia

Nasce dalla fusione di tre manifestazioni di successo la rassegna "Fai il pieno di cultura", promossa dall'Assessorato alle culture, identità e autonomie della Regione Lombardia con la collaborazione delle province lombarde. Le manifestazioni "Una notte al museo", "Open day delle biblioteche lombarde" e "Oltre il palcoscenico" sono adesso riunite sotto un'unica iniziativa che ha visto partecipare dal 16 al 18 maggio ben 550 biblioteche, 270 musei e numerosi siti

archeologici, divenuti sede di spettacoli teatrali, di danza, concerti, proiezioni cinematografiche, incontri con autori, visite guidate e degustazioni di prodotti tipici, oltre a un ricco calendario di attività rivolte ai bambini e ai ragazzi. Ingresso gratuito e apertura fino a tarda sera di molte biblioteche, musei e centri culturali hanno permesso una più ampia partecipazione di pubblico nell'arco dell'intera rassegna. "Fai il pieno di cultura 2008" si svolge in concomitanza con la Giornata internazionale dei musei di ICOM (International Council of Museums) e con La nuit des musées, promossa dalla Direction des musées de France. (*Adnkronos - Ign*, 8 maggio 2008)

a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche
mensile, anno XX, numero 6/7 - 2008

direttore responsabile Vittorio Ponzani
comitato di redazione Donatella Bellardini, Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Giovanna Frigimelica, Zaira Maroccia
responsabile della comunicazione Francesca Ghersetti
versione elettronica Zaira Maroccia
segreteria di redazione Donatella Bellardini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic srf
Abbonamento annuale per il 2008:
Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)
Soci: quota associativa: euro 130 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b. notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.
Copyright © 2008 Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di giugno 2008
Finito di stampare nel mese di giugno 2008
da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

Le nuove regole di catalogazione: analisi e prospettive di applicazione

la 4° giornata di studio della commissione RICA

donatella bellardini

Il 27 febbraio scorso si è tenuta a Roma la 4° giornata di studio della Commissione permanente per l'aggiornamento delle Regole italiane di catalogazione per autore (RICA), finalizzata alla presentazione del testo delle nuove norme di catalogazione, a precisare l'impostazione del lavoro svolto e a raccogliere osservazioni e suggerimenti da parte della comunità bibliotecaria. Ha aperto la giornata il direttore dell'ICCU Marco Paoli, che ha sottolineato l'importanza del lavoro svolto dalla Commissione, istituita nel dicembre 1996 dalla Direzione generale per i beni librari del Ministero per i beni e le attività culturali. L'ICCU ha supportato costantemente l'attività della Commissione che ha terminato nel dicembre 2007, secondo l'impegno preso, la stesura dei testi in forma di bozza delle nuove regole italiane di catalogazione.

Il presidente della Commissione Giovanna Merola, nella sua introduzione ai lavori, ha puntualizzato come il testo delle nuove norme sia da considerarsi una bozza completa, con una articolazione in tre parti (*Descrizione bibliografica e dell'esemplare; Opere e espressioni; Responsabilità*) corrispondenti alle tre fasi dell'attività di catalogazione, oltre a un capitolo introduttivo dedicato alle norme generali e alcune appendici. Comprende una vasta selezione di esempi mentre devono ancora essere predisposti il glossario e l'indice analitico. Le parti che compongono il testo sono state pubblicate a partire dal 2004, con cadenza semestrale, sulla pagina web del sito dell'ICCU dedicata alla Commissione (<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=94>). Il presidente ha illustrato i prossimi obiettivi della Commissione che prevedono: il completamento e la verifica del testo, l'eventuale integrazione di alcuni esempi e la realizzazione della versione definitiva e della stampa entro il 2008. Si è infatti programmata una presentazione delle nuove regole al congresso IFLA 2009. Nel corso del 2008 si prevede di realizzare anche, a titolo sperimentale, una versione web delle nuove norme e la traduzione di parte del testo in lingua inglese. Merola ha sottolineato, inoltre, come la Commissione abbia avviato, a partire dal mese di ottobre 2007, un lavoro di analisi e sperimentazione dell'impatto delle nuove RICA sui cataloghi e sui sistemi di gestione usati nelle biblioteche italiane. Tale analisi si avvale anche del contributo di esperti, soprattutto per le particolarità del trattamento dei materiali speciali come la musica, i video e il libro antico. L'applicazione delle nuove norme aprirà infatti una delicata fase di transizione, comportando la necessità di un adeguamento per le norme di catalogazione, i cataloghi, i formati bibliografici, i programmi informatici di gestione e interrogazione dei cataloghi.

Il relatore della Commissione, il prof. Alberto Petrucciani, nella presentazione del testo complessivo delle nuove regole, ha ribadito come il testo presentato sia una bozza, non del tutto completa, ma relativamente consolidata. Ha specificato come

siano ancora da completare alcune parti relative ad esempio alle pubblicazioni a più livelli e alle opere musicali, e siano in corso di preparazione l'appendice per la traslitterazione, l'indice analitico e il glossario. Si ritengono essenziali i lavori di miglioramento al testo e agli esempi grazie anche alle osservazioni formali e informali che perverranno alla Commissione. Petrucciani ha sottolineato poi l'importanza degli esempi (il testo approntato ne contiene infatti circa 3000), illustrando la necessità di un approccio anche empirico alle norme legato alle specificità dei materiali. In questa ottica ha illustrato come sulla pagina web della Commissione siano fruibili tutte le versioni precedenti delle bozze di lavoro, con tre file di confronto che mostrano aggiunte e correzioni, al fine di rendere chiari e trasparenti l'impostazione seguita, il lavoro svolto, i cambiamenti nel tempo e gli aggiornamenti *in itinere* delle nuove RICA. Sulla pagina web della Commissione saranno pertanto a disposizione di tutti gli interessati anche l'indice completo in inglese e una versione web del testo in forma di bozza – non sostitutiva di quella cartacea – in formato HTML, con link da un paragrafo all'altro e una cospicua documentazione di esempi dei quali sarà possibile visualizzare anche le immagini, che sono circa 1000.

Petrucciani ha evidenziato inoltre come l'idea di base delle nuove RICA sia quella di porsi come norme integrate per i cataloghi generali, integrate cioè con i nuovi supporti (DVD, libri audio ecc.), con i libri antichi, con le pubblicazioni per bambini e ragazzi. Norme dunque che possano accogliere ogni genere di materiale d'interesse per le biblioteche, descritto per quanto possibile in maniera uniforme e che intendono indicare soluzioni catalografiche che riflettano la realtà dei fenomeni culturali pur rimanendo al contempo praticabili ed efficaci. Norme concepite in un'ottica di cooperazione. Norme esigenti che chiedono di fare *record* completi, norme per la creazione di *national level bibliographic record*, condivisibili e completi.

Tra gli aspetti innovativi delle nuove RICA vi sono: la centralità del concetto di opera identificata dal titolo e dall'autore, aspetto innovativo che risponde all'esigenza di strutturare e mettere ordine nei cataloghi, sempre più avvertita in virtù della moltiplicazione delle edizioni a cui si assiste oggi; la grande attenzione verso il problema delle lingue e delle scritture diverse. Si ricorda per inciso come il 2008 sia stato dichiarato dall'ONU "anno delle lingue" per la salvaguardia della diversità linguistica. Petrucciani ha indicato poi, come elementi di criticità delle nuove RICA: quanto sviluppare o restringere, a livello di descrizione, il trattamento delle monografie in più volumi con descrizione a più livelli; la netta riduzione delle abbreviazioni, per cui rimane tuttora oggetto di discussione cosa abbreviare o meno; la necessità di un maggiore equilibrio da tenere per le scelte opzionali, preferenziali; i cambiamenti di mentalità connessi soprattutto alla centralità data al concetto di opera. In ultimo Petrucciani ha ribadito come nelle nuove norme non

figurino trattamenti che non siano già utilizzati; infatti le nuove RICA mirano allo sviluppo e alla generalizzazione di strumenti già in uso al fine di ottenere un catalogo che, pur essendo molto grande, sia in grado di fornire informazioni in modo sicuro, affidabile, strutturato, uniformato.

Laura Bonanni e Cristina Magliano, nella loro comunicazione, hanno evidenziato come le vecchie RICA necessitassero di un adeguamento al livello internazionale, anche in considerazione del mutamento dell'utenza, della diversificazione tra la teoria e le esigenze della pratica catalografica, nonché del passaggio da un catalogo generale – isolato – a un catalogo collettivo. Le nuove norme rispondono alla logica relazionale di SBN. Le tipologie di modifica che questo comporta riguardano: la necessità di indicazioni più puntuali, modifiche nell'ambito della catalogazione; chiarimenti, semplificazioni e innovazioni anche già presenti nel nuovo protocollo SBNMARC. L'innovazione maggiore è quella del titolo uniforme per tutte le opere registrate nel catalogo che comporta grossi adeguamenti per SBN. In considerazione di ciò si è pensato di fare, per il momento, delle sperimentazioni parziali. Del resto l'ICCU sta già iniziando ad analizzare una serie di possibili soluzioni. I lavori di bonifica del pregresso in base all'applicazione delle nuove RICA in SBN saranno da valutare e pianificare e si dovrà considerare attentamente cosa applicare con maggiore o minore rapidità. Le relatrici hanno specificato comunque che non solo SBN applicherà le nuove RICA, ma che l'ICCU provvederà alla pubblicazione di una apposita guida alla catalogazione per il 2009.

Nel pomeriggio è seguita la "Tavola rotonda su aspetti applicativi in ambiti diversi: libro moderno e libro antico, musica, Unimarc, Nuovo soggetto", organizzata allo scopo di confrontare soluzioni, valutare l'impatto organizzativo per i cataloghi e approfondire aspetti non espressi con chiarezza, nello spirito di una efficace collaborazione. Hanno partecipato alla tavola rotonda in qualità di relatori: Valeria Buscaroli, Marina Venier, Massimo Gentili-Tedeschi, Fernanda Canepa (membro della Commissione RICA) e Antonella Trombone, Anna Lucarelli.

Valeria Buscaroli ha sottolineato come per l'applicazione delle nuove RICA a SBN sarà necessaria una articolata pianificazione e impegni precisi presi dai partner. Le correzioni sul catalogo non dovranno essere automatiche, quindi sarà necessaria una corposa attività materiale da fare sul catalogo e un'analisi dettagliata per capire cosa potrà essere fatto in maniera automatica. Si dovrà provvedere alla sperimentazione dell'applicabilità delle nuove RICA in un'area di prova, alla redazione di una nuova guida SBN, alla formazione capillare dei catalogatori e a un piano di evoluzione dei software. È probabile inoltre che si verificheranno dei problemi di applicabilità delle nuove RICA in una realtà di catalogazione cooperativa ampia quale è quella del mondo SBN.

Marina Venier ha espresso delle perplessità riguardo l'applicazione delle nuove RICA alla catalogazione del libro antico, in particolare per l'uso della punteggiatura e per la genericità di talune regole soprattutto a livello di descrizione bibliografica, richiedendo ulteriori precisazioni per ciò che concerne l'ambito delle fonti d'informazione.

Massimo Gentili-Tedeschi ha ribadito come il lavoro svolto dalla Commissione sia altamente costruttivo, d'altra parte la struttura concettuale delle nuove norme, ispirata al modello FRBR, risulta particolarmente adatta per la catalogazione del materiale musicale. Gentili-Tedeschi ha sostenuto inoltre come il problema delle correzioni, a seguito all'applicazione delle nuove RICA, non debba destare eccessive preoccupazioni, sebbene costituisca sicuramente una questione che SBN dovrà affrontare, soprattutto

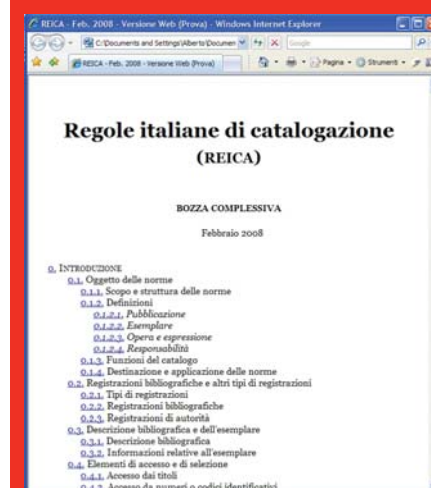
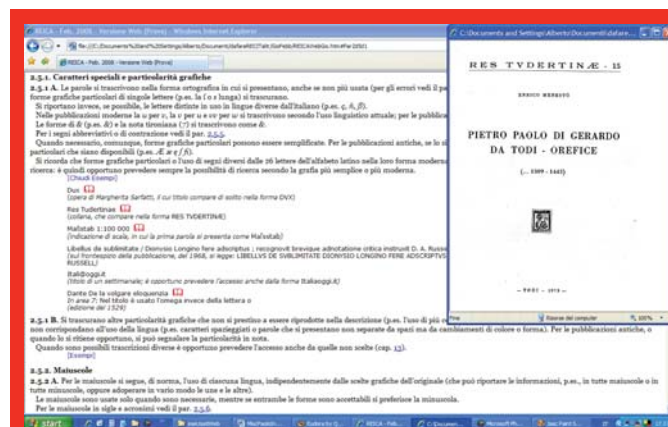
a livello economico. Ha infine indicato come particolarmente interessante il discorso delle nuove norme in merito alla responsabilità: responsabilità a livello di opera, espressione – livello che manca in SBN – e manifestazione.

Fernanda Canepa e Antonella Trombone, come rappresentanti di ITALE – l'Associazione degli utenti ALEPH – hanno affrontato l'aspetto dell'applicazione delle nuove RICA in ambiente Unimarc e hanno sottolineato come le nuove norme spingano sicuramente verso un approccio interlinguistico e interculturale; le novità di cui sono portatrici, inoltre, risultano applicabili in ambiente Unimarc, anche se costose, soprattutto per quel che riguarda il recupero del pregresso.

Anna Lucarelli, infine, ha stabilito un parallelo tra il Nuovo soggetto e le nuove RICA: ambedue i codici sono stati rimessi in discussione, presentano un'ottica trasversale e cooperativa, vivranno un'analoga fase di transizione, necessiteranno di una gradualità di impiego, di una puntuale pianificazione per l'applicazione, di una precisa formazione dei catalogatori, e affronteranno il problema della bonifica dei cataloghi. A questo proposito Lucarelli ha precisato come sarebbe più opportuno parlare non di bonifica ma di ricorrenza, in quanto si dovrà cercare di raccogliere soluzioni diverse da un punto di vista catalografico, mutando ottica e linguaggio.

Petruccianni ha concluso la giornata di studio evidenziando come la tavola rotonda abbia fatto emergere le particolarità dei singoli materiali e dei sistemi – anche del sistema per eccellenza, ossia SBN – all'interno di regole integrate. I punti problematici residui, rispetto alle nuove norme, rimangono relativamente pochi e riguardano tanto le nuove regole quanto più in generale il sistema SBN e i diversi software. La Commissione cercherà comunque di uniformare il più possibile le scelte, secondo una visione omogenea e nello spirito della cooperazione.

bellardini.donatella@gmail.com



studi di genere e pari opportunità "incontrano" il catalogo

simona turbanti

Venerdì 7 marzo scorso, nell'Aula magna storica del Palazzo "La Sapienza", proprio nel cuore di Pisa, si è svolta una giornata di studio incentrata, come intuibile dalla data prescelta, sulla figura della donna.

La ragion d'essere di questo resoconto è rappresentato dalla fusione nell'appuntamento pisano della tematica "donna" con l'universo bibliotecario e biblioteconomico attraverso la presentazione al pubblico di un repertorio bibliografico su studi di genere e pari opportunità (Elisa Cacelli – Susanna Dal Porto – Elena Longoni, *Repertorio bibliografico su studi di genere e pari opportunità: il catalogo dell'Università di Pisa*, Pisa: SEU, 2008).

L'iniziativa – organizzata dal Comitato pari opportunità dell'Università di Pisa, presieduto da Rita Biancheri del Dipartimento di scienze sociali e Presidente della Conferenza nazionale dei CPO, in collaborazione con l'Area bibliotecaria, archivistica e museale dell'ateneo pisano – si è articolata in una parte introduttiva costituita dai saluti, da una relazione su donne e lettura, dalla presentazione del repertorio bibliografico da parte delle tre colleghe responsabili, infine da una serie di interventi programmati.

A inaugurare la giornata è stato il saluto introduttivo di Margherita Galbiati, prorettrice alla ricerca dell'Università di Pisa, teso a sottolineare l'importanza dell'esistenza di uno strumento bibliografico su studi di genere sulla cui base potrà evolversi il panorama su questa tematica sempre più in auge.

Data l'assenza per impegni fuori sede di Riccardo Grasso – direttore amministrativo dell'ateneo pisano – e di Bruno Mazzoni – presidente della Commissione d'ateneo Biblioteche, musei e iniziative culturali dell'Università di Pisa – Renato Tamburrini, dirigente dell'Area bibliotecaria, archivistica e museale nel medesimo ateneo e moderatore della giornata, ha subito passato la parola a Serenella Chiappini del Dipartimento dei diritti e delle pari opportunità, Ufficio per gli interventi in materia di parità e pari opportunità, la quale ha evidenziato le origini lontane dell'interesse nei confronti degli studi di genere da parte del Dipartimento sopra citato e la rilevanza dell'ambiente universitario per la salvaguardia delle pari opportunità.

Lucia Maffei, coordinatrice della Rete dei comitati pari opportunità delle università toscane e con un solido passato da bibliotecaria presso l'Università di Siena, ha illustrato nel suo intervento i passi che hanno condotto alla creazione di un coordinamento regionale dei comitati delle pari opportunità degli atenei toscani sulla base delle evidenti specificità caratterizzanti il personale universitario da quello di altri enti; all'interno del personale universitario,

spiega Lucia Maffei, è infatti incluso un numero cospicuo di donne che rivestono, per lo più, ruoli e cariche "lontani dal potere".

Viene sottolineata, inoltre, una caratteristica secolare del mondo femminile, il "non fare storia", strettamente correlata con la lontananza dai centri del potere, e la stringente necessità di costruire linguaggi di indicizzazione "sessuati", capaci di garantire un'agevole recupero dall'universo bibliografico dei dati riguardanti le donne.

Ha preso poi la parola Rita Biancheri, che ha informato i partecipanti dell'esistenza di un protocollo d'intesa, diventato operativo dal novembre 2007, teso a monitorare e promuovere gli studi di genere sia sul piano didattico che sul lato della ricerca. Il presidente del Comitato pari opportunità pisano ha inoltre sottolineato "l'invisibilità" delle donne nella vita politica e sociale, causata dal mancato accesso di queste ultime alle posizioni di prestigio di qualsiasi settore professionale. Secondo Rita Biancheri gli studi di genere possono contribuire in maniera determinante a restituire visibilità all'universo femminile e lo strumento bibliografico elaborato all'interno dell'ateneo pisano potrà fornire la base indispensabile sulla quale progredire nella ricerca e nella didattica di questo tipo di studi.

Renato Tamburrini ha quindi ricordato l'importanza per una biblioteca, o sistema bibliotecario, di essere dotato di un catalogo che mostri all'utenza il materiale posseduto dalla o dalle biblioteche su un determinato tema. Dopo un breve accenno alla nascita del catalogo unico online delle biblioteche dell'ateneo pisano, scaturito nel 2000 dall'unione dei singoli cataloghi esistenti nelle varie strutture bibliotecarie, viene evidenziata la minore "dinamicità" di un repertorio bibliografico, caratterizzato da una chiusura cronologica, rispetto al catalogo aggiornato in tempo reale.

È poi la volta della relazione di Maria Iolanda Palazzolo, docente di storia della stampa e dell'editoria presso l'ateneo pisano, dal titolo *Donne e lettura: un problema sociale?* Nell'interessante esposizione viene delineata la storia dell'accesso delle donne alla lettura – tematica sinora scarsamente indagata negli studi rispetto, per esempio, al tema a essa correlato rappresentato dalla storia della scrittura femminile – come un percorso reso irto da ostacoli culturali e di tipo legislativo. Se si eccettuano, infatti, tre opere fondamentali – *La storia della lettura* a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, *Libri di lettura per le donne* di Adriana Chemello e *Il genere dei libri* di Tiziana Plebani, non esiste altra opera sull'argomento cui rifarsi. La docente sottolinea come, al contrario, la rappresentazione iconografica della donna impegnata

nella lettura sia molto frequente nell'arte a partire dal Rinascimento. In ambito letterario una delle prime rappresentazioni di donne e lettura si deve a Boccaccio che nel Proemio al *Decameron* dedica la sua opera alle donne, meno distratte degli uomini da altre occupazioni e svaghi; in Boccaccio si assiste, dunque – continua Maria Iolanda Palazzolo – alla nascita di un timore che diverrà ricorrente nell'Ancien régime, vale a dire la lettura come sinonimo di pericoloso allontanamento delle donne dagli obblighi domestici e familiari. La donna che si perde nella lettura fino a divenire ridicola diventa così una rappresentazione frequente in letteratura e da questa visione nasce, a cavallo tra Sette e Ottocento, un "canone femminile", ossia una serie di letture consigliate per l'educazione di una buona madre di famiglia.

Nell'ultima parte della relazione, la docente ricorda i risultati del Progetto Libera, una ricerca condotta nel 2002 dall'Associazione italiana editori, Regione Piemonte e Fondazione Fratelli Rosselli su un ampio campione di lettori di entrambi i sessi, finalizzata a far emergere le caratteristiche dell'approccio delle donne alla lettura: il tasso di lettura è più alto del 10% nelle donne rispetto agli uomini; la lettura nelle donne e negli uomini è indotta da motivazioni diverse e avviene in luoghi fisici e orari differenti (le donne leggono soprattutto nei ritagli di tempo e negli spazi usuali della vita domestica mentre gli uomini in orari prestabiliti e in luoghi "canonici"); i punti e le occasioni di acquisto di libri differiscono tra i due sessi (le donne comprano più frequentemente degli uomini in ipermercati piuttosto che in librerie tradizionali, giudicate luoghi che incutono timore).

Ancora oggi le donne vedono, quindi, nella lettura un momento di evasione dalla vita quotidiana e sembrano manifestare nei confronti della lettura un desiderio inappagato e, al tempo stesso, una sorta di paura; persino nell'universo femminile del 21° secolo la lettura è considerata, conclude Palazzolo, una "stanza in cui ritrovarsi".

Dopo la relazione di Maria Iolanda Palazzolo, Renato Tamburrini introduce la parte centrale dell'incontro, ossia la presentazione del repertorio bibliografico da parte delle tre redattrici, bibliotecarie presso il Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa.

Nel primo intervento Elena Longoni precisa l'arco cronologico della ricerca (dal 1990 al dicembre 2007), la tipologia di materiale bibliografico preso in considerazione (esclusivamente monografie e tesi di laurea su supporto cartaceo ed elettronico) e il ventaglio di ricerche effettuate (ricerca per soggetto, ricerca per Classificazione decimale Dewey, ricerca per parole del titolo). Si scende poi nel "vivo" della metodologia di lavoro tipica del nostro settore mediante l'analisi dettagliata delle caratteristiche delle tre chiavi di ricerca prescelte. La prima delle ricerche, quella per soggetto, oltre a presentare un ottimo rapporto tra richiamo e precisione, permette il superamento delle barriere linguistiche mediante la formulazione in italiano della stringa a prescindere dalla lingua del documento; le criticità di questo tipo di ricerca sono rappresentate, d'altro canto, dalla disomogeneità dei *record* bibliografici presenti nel catalogo unico di ateneo e dall'assenza del soggetto in un certo numero di essi. Nella ricerca per Classificazione decimale Dewey, continua

Elena Longoni, sono rilevabili i medesimi vantaggi e gli stessi punti negativi della ricerca per soggetto; alla disomogeneità del catalogo e all'assenza del numero Dewey in molte notizie bibliografiche si aggiunge, però, un terzo ostacolo rappresentato dall'utilizzo di edizioni diverse della CDD nelle notizie bibliografiche redatte lungo un periodo cronologico di diciassette anni. L'ultimo tipo di ricerca, per parole del titolo, certamente la più semplice e intuitiva, presenta un duplice svantaggio: l'alto "rumore" e la necessità di ripetere le ricerche in lingue diverse per garantire il reperimento di tutti i documenti pubblicati su un certo argomento.

Elena Longoni conclude facendo presente che il risultato delle tre ricerche incrociate effettuate nel catalogo unico di ateneo, necessariamente non esaustivo per i motivi sopra esposti, consiste in circa 3000 *record* bibliografici.

Dopo una premessa iniziale riguardante la differenza tra il catalogo e la bibliografia, nell'intervento di Susanna Dal Porto viene illustrata la seconda fase del lavoro, vale a dire il trattamento dei *record* bibliografici risultanti dalle ricerche descritte. È reso noto, innanzitutto, che dai circa 3000 *record* si è passati a 1237 notizie bibliografiche "pulite", in seguito a operazioni di "schiacciamento" di *record* duplicati e di normalizzazione di notizie secondo un formato standard; viene spiegato inoltre come il numero elevato di risultati ottenuti e la complessità della materia trattata abbia spinto a individuare 19 "macrocategorie di soggetto" e, al loro interno, alcune "microcategorie", in grado di fornire chiavi di accesso semantiche alternative a quelle canoniche della biblioteconomia. Queste categorizzazioni, il cui fine è esclusivamente di tipo pratico, come sottolineato da Susanna Dal Porto, non è esaustiva e non risponde ad alcuna valenza scientifica. Vengono, quindi, elencate le 19 macrocategorie, riportate all'inizio del repertorio (per citarne alcune: "Storia delle donne", "Femminismo", "Biografie di donne e autobiografie", "Donne e letteratura" ecc.). Ciascuna categoria è introdotta da una breve descrizione del proprio significato e delle eventuali sottocategorie racchiuse al proprio interno; completano il quadro un apparato sintetico (che lega categorie e sottocategorie connesse), stringhe di soggetto e numeri di Classificazione decimale Dewey "ideali", ossia non necessariamente presenti nel catalogo unico di ateneo, ricavati dall'OPAC della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Dopo una dettagliata spiegazione dei criteri utilizzati per l'assegnazione di tali accessi semantici "ideali", Susanna Dal Porto ricorda l'esistenza di tre indici a corredo del repertorio: indice per autore principale, indice per autore di tesi, indice per relatore (autore secondario nelle tesi). L'ultima parte della relazione è dedicata alla visualizzazione delle notizie bibliografiche risultanti dalle ricerche; viene resa nota la scelta di visualizzare i *record* in formato "scheda catalografica", giudicato di più immediata comprensibilità per l'utente, e di eliminare dalle registrazioni catalografiche sia le informazioni relative alle copie, inutili in un repertorio bibliografico, sia gli accessi semantici non sempre presenti nei *record* e disomogenei tra loro.

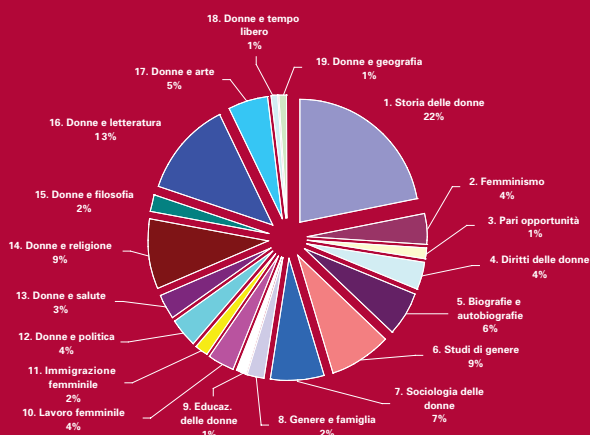
Nel terzo intervento, tenuto da Elisa Cacelli, vengono mostrati alcuni interessanti grafici che evidenziano l'andamento dei risultati ottenuti: numero di *record* per categoria (la categoria più rappresentata è "Storia delle donne" con il 22%), numero di *record* totali in rapporto al numero di *record* duplicati per categoria, numero

di tesi per categoria ("Donne e letteratura", 38%), numero di tesi duplicate per categoria, numero di tesi per anno accademico (il numero maggiore si riscontra nell'a. a. 2003/2004), numero di tesi per facoltà (Lingue e letterature straniere con il 49%, seguita da Lettere e filosofia con il 43%), numero di tesi per corso di studio nelle due facoltà maggiormente rappresentate, numero di copie per biblioteca (Biblioteca di filosofia e storia con il 36,35%). Anche in questo caso va tenuto conto dell'inevitabile parzialità dei risultati dovuta a "scogli" non superabili, quali la non obbligatorietà presso molte facoltà del deposito della tesi di laurea nella biblioteca di riferimento del laureando e/o la non catalogazione delle tesi da parte di alcune biblioteche.

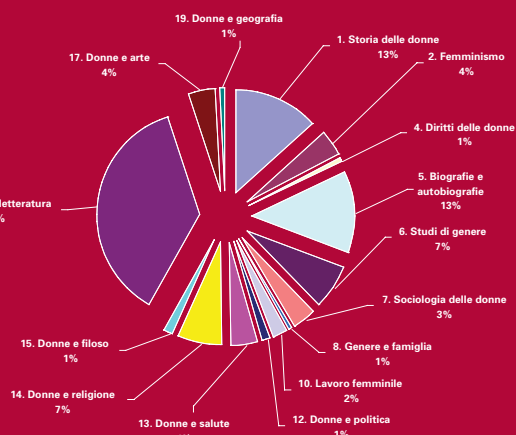
L'opinione di chi scrive è che iniziative come questa, in cui filoni di studio o settori disciplinari "si incontrano" con l'universo bibliotecario e i suoi strumenti, debbano essere incentivate all'interno delle biblioteche o sistemi bibliotecari così da spezzare l'isolamento e l'autoreferenzialità che caratterizzano talvolta la nostra professione. Per un maggiore approfondimento e per visualizzare e scaricare integralmente il repertorio bibliografico si rimandano i lettori al materiale depositato in «E-LIS»: <http://eprints.rclis.org/archive/00013052/>.

s.turbanti@adm.unipi.it

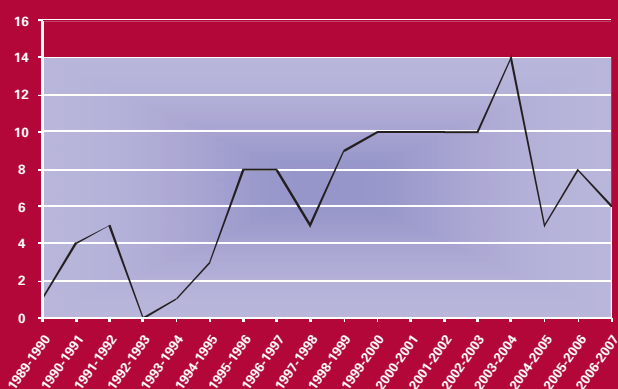
Numero di record per categoria



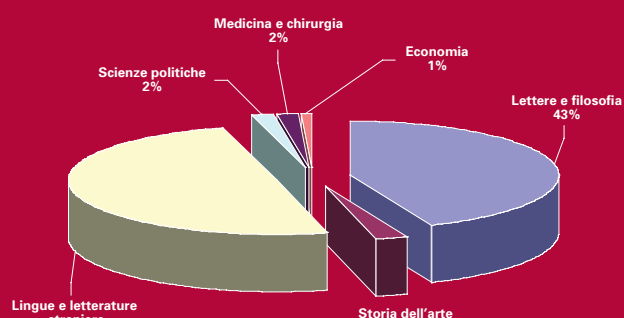
Numero di tesi per categoria



Numero di tesi per anno accademico



Numero di tesi per Facoltà



Terminata l'illustrazione e il commento dei grafici, Elisa Cacelli conclude con l'auspicio che il repertorio possa rappresentare uno stimolo per lo sviluppo di ricerche sul tema delle differenze di genere nell'Università di Pisa e, al tempo stesso, un modello all'interno del Sistema bibliotecario dell'ateneo pisano per ulteriori ricerche future su «temi trasversali che superino le consuete divisioni d'ambito tra le biblioteche». Ha concluso l'incontro una serie di interventi programmati da parte di vari docenti dell'ateneo pisano coinvolti a vario titolo negli studi di genere e pari opportunità.

▪ L'universo bibliografico e i nuovi principi di catalogazione dell'IFLA

lectio magistralis di barbara b. tillett

giuliano genetasio

Barbara Tillett, massima esperta del dibattito catalografico internazionale, ha aperto il 14 marzo 2008 il ciclo di letture magistrali in biblioteconomia organizzato dal Dipartimento di studi sul Medioevo e il Rinascimento, dal Master in archivistica, biblioteconomia e codicologia (coordinato dal prof. Mauro Guerrini) e dal Sistema bibliotecario di ateneo dell'Università di Firenze. Tillett ha fatto il punto sullo stato dell'arte del dibattito teorico internazionale, con particolare riferimento al tema dell'universo bibliografico (e dunque a FRBR, Functional Requirements for Bibliographic Records), alla *Dichiarazione di principi di catalogazione internazionali* elaborata in seno all'IME ICC (International Meeting of Experts on an International Cataloguing Code), nonché a progetti internazionali di *authority control* come VIAF (Virtual International Authority File). L'universo bibliografico è l'insieme degli oggetti reali (libri, documenti ecc.) e ideali (autori, opere, soggetti ecc.) che rivestono un interesse nel mondo delle biblioteche, come pure degli archivi e dei musei. Tale universo può dunque essere analizzato nelle sue diverse componenti concettuali per meglio individuare i diversi oggetti della catalogazione e rapportarli alle esigenze dell'utente: è per l'appunto questo ciò che fa FRBR, il più noto tra i modelli concettuali dell'universo bibliografico, pubblicato sotto forma di rapporto nel 1998, ma la cui origine si potrebbe far risalire all'ormai lontano 1987, anno di pubblicazione della tesi di dottorato della Tillett, *Bibliographic relationships: toward a conceptual structure of bibliographic information used in cataloging*. FRBR è un modello E-R (entità-relazioni) che individua gli oggetti di interesse della catalogazione (le entità), le relazioni che li legano e le esigenze degli utenti rispetto a essi (Funzioni-Utente, che riprendono e ampliano le funzioni del catalogo di Charles A. Cutter). Il *Rapporto finale* del 1998, se chiude il mandato del gruppo di lavoro sui Functional Requirements for Bibliographic Records, non chiude però la riflessione sul modello (presentato come non definitivo già nello stesso *Rapporto*), che continua negli anni successivi estendendosi all'intera comunità bibliotecaria: vengono così creati gruppi di lavoro per approfondire la discussione dei soggetti (FRSAR, Functional Requirements for Subject Authority Records), appena accennata in FRBR; per l'*authority control* (FRANAR, oggi FRAD, Functional Requirements for Authority Data) e per la revisione dello stesso modello (FRBR Review Group). Risultato di questa profonda revisione è una nuova versione di FRBR, ancora in fase di studio, che dovrebbe integrare i risultati di FRAD e FRSAR. Barbara Tillett ha inoltre parlato dell'IME ICC, una serie di incontri annuali, iniziati nel 2003, che hanno l'obiettivo di porre le basi per un codice internazionale di catalogazione, e della *Dichiarazione di principi di catalogazione internazionali* che da questi

incontri è emersa. I principi emersi dall'IME ICC (la cui approvazione dovrebbe avvenire nel prossimo congresso IFLA di Quebec City) vogliono rinnovare e sostituire i *Principi di Parigi* del 1961, alla luce del contesto attuale. L'ambiente digitale richiederebbe cioè principi e priorità almeno in parte diversi da quelli che informano i cataloghi a schede: se nel 1961 fu necessario scegliere tra "unità letteraria" (ritenuta più importante da Lubetzky, fu questa la posizione che passò ai *Principi di Parigi*) e "unità bibliografica" (ritenuta più importante da Eva Verona), con FRBR è possibile fornire un accesso diretto sia all'una che all'altra. La *Dichiarazione* include quei principi generali che «governano la progettazione di tutti i sistemi, bibliografici e non» e che si ispirano alle idee di Leibniz (in primo luogo il principio di ragion sufficiente). La visione dell'universo bibliografico della *Dichiarazione* è esplicitamente basata su FRBR, di cui vengono riprese entità, relazioni e Funzioni-Utente. La *Dichiarazione*, infine, stabilisce delle direttive per i punti di accesso e le registrazioni di autorità (per i quali tiene conto di quanto elaborato da FRAD). È la stessa Tillett, però, a suggerire che nel prossimo futuro le registrazioni di autorità tradizionali (con una forma del nome preferita su tutte le altre) potrebbero lasciare il posto ad altre forme di *authority control*: se fino a oggi la forma del nome di un'entità visualizzata di *default* è unica (cioè quella preferita), potremo a breve avere registrazioni di autorità che si occupino esclusivamente di raggruppare tutte le diverse forme del nome di un'entità, lasciando alla fase della visualizzazione (e non più a quella di creazione della registrazione) la scelta sulla forma da preferire. Questa è anche l'idea alla base di un importante progetto per la creazione di un archivio di autorità internazionale (VIAF). Il VIAF, di cui un primo modello è già in corso di esame, dovrebbe infatti consentire all'utente di scegliere la lingua e la scrittura che preferisce per i nomi. La relazione è stata distribuita ai partecipanti, pubblicata da Casalini libri (a cui può essere ordinata) con il testo inglese e italiano, tradotto da Carlo Bianchini. All'incontro erano presenti un centinaio di persone fra docenti universitari, dottori e dottorandi di ricerca, studenti iscritti al master e bibliotecari di numerose parti d'Italia.

giulianogenetasio@yahoo.it

milano è vicina

a poco più di un anno dall'appuntamento con IFLA 2009 facciamo il punto sull'attività di preparazione

a cura del comitato esecutivo per IFLA 2009 milano

Fra poco più di dodici mesi si accenderanno i riflettori sul più importante appuntamento annuale di settore, il World library and information congress, che nel 2009 sarà ospitato a Milano. I preparativi fervono e, mentre lo stato maggiore dell'IFLA lavora per mettere a punto il programma del congresso, il comitato esecutivo italiano procede nell'azione di coinvolgimento istituzionale e per trovare finanziamenti pubblici a sostegno dell'evento. I vertici di tutti i principali enti che rivestono responsabilità in campo bibliotecario sono stati incontrati: il Ministero per i beni e le attività culturali, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano. Questo intenso lavoro di *lobbying* ha iniziato a produrre qualche risultato concreto: infatti, poche settimane fa il Comune di Milano ha deliberato un primo finanziamento di 100.000 euro. La Provincia di Milano e la Regione Lombardia daranno invece sostegno diretto al congresso nel 2009, mentre quest'anno sosterranno alcune iniziative di promozione, come la partecipazione di una delegazione italiana al congresso IFLA di Quebec City, nell'agosto prossimo. Per quanto riguarda il Ministero per i beni e le attività culturali, la situazione è resa più complicata dal recente cambio di governo e al vertice del dipartimento beni librari, ma il nuovo direttore generale, dott. Fallace, ha assicurato la piena e fattiva volontà di collaborare alla buona riuscita dell'evento. Come primo atto tangibile, il Ministero si sta adoperando per far pervenire all'Istituto del libro i fondi per la pubblicazione del volume *Le biblioteche in Italia*, realizzato a cura dell'AIB, che sarà distribuito ai partecipanti. Altri due importantissimi compiti del comitato esecutivo riguardano l'individuazione del relatore per la sessione inaugurale del congresso e la promozione dell'evento. Il relatore deve essere rappresentativo, per meriti culturali o artistici, della cultura italiana e avere un legame forte con il mondo delle biblioteche e del libro. Il comitato esecutivo ha individuato una rosa di personalità di primissimo piano, che saranno contattate nelle prossime settimane per sondarne la disponibilità.

L'azione promozionale di IFLA 2009 Milano si svilupperà verso i bibliotecari italiani e verso gli enti pubblici e privati titolari di biblioteche. Per i bibliotecari saranno organizzati corsi per spiegare cos'è un'IFLA conference, come si partecipa, quali sono le opportunità di aggiornamento professionale da essa offerte. I corsi, organizzati e gestiti dalle sezioni regionali dell'AIB in collaborazione con le amministrazioni provinciali, partiranno a ottobre. Agli enti, invece, si chiederà di favorire la partecipazione al congresso inserendo IFLA 2009 Milano nei propri piani formativi, o acquistando pacchetti di iscrizioni a giornata che possono essere utilizzati per facilitare la partecipazione di più persone, selezionando gli appuntamenti di maggiore interesse. Sono in preparazione lettere indirizzate a comuni, province, regioni, rettori delle università, dirigenti del ministero, e sarà a breve realizzata una newsletter con tutte le principali notizie che riguardano il programma del congresso

e le iniziative collaterali: "satellite meetings" (incontri dedicati a singole tematiche organizzati dalle sezioni dell'IFLA, in Italia e all'estero: al momento sono già 16!), eventi sociali e culturali, visite ad alcune biblioteche. A questo proposito, il comitato esecutivo ha già predisposto un programma di visite a biblioteche rappresentative della ricca offerta di servizi bibliotecari in Lombardia e dintorni: 18 proposte che spaziano dalle biblioteche storiche a quelle ecclesiastiche, dalla pubblica lettura ai servizi bibliotecari di ateneo.

Un ruolo fondamentale nei congressi dell'IFLA è svolto dai volontari, che devono essere reclutati e coordinati dal comitato esecutivo. Tutti i bibliotecari delle università e degli enti locali, lombardi e non, i soci AIB che si destreggiano bene con la lingua inglese, oltre a iscriversi ai lavori del congresso possono candidarsi a collaborare per la sua buona riuscita mettendo a disposizione degli organizzatori una giornata di lavoro. In cambio è assicurato il *coffee break*, il pranzo e la partecipazione alla sessione del congresso del giorno in cui prestano servizio. A settembre sarà lanciato un bando in AIB-CUR per la selezione dei volontari e il comitato esecutivo preparerà anche un manuale del volontario.

Il comitato esecutivo si sta attualmente occupando di organizzare la presenza italiana a Quebec City nell'agosto 2008, dove è prevista la presenza di uno stand della Regione Lombardia. Saranno inoltre distribuite cartoline con immagini di Milano, segnalibri e adesivi, un video di Silvio Soldini prodotto dalla Provincia di Milano e altri gadget.

Sono stati presi contatti con il Conservatorio Verdi di Milano per organizzare la trasferta a Quebec City di un piccolo gruppo di allievi che eseguiranno, nella giornata conclusiva, due gustose fantasie su temi operistici per quartetto di pianoforte e fiati di Amilcare Ponchielli. La collaborazione con il prestigioso conservatorio milanese è un buon viatico per il congresso 2009, per il quale si profila una partecipazione diretta, magari attraverso un concerto.

IFLA 2009 sarà anche una grande occasione per Milano, che dovrà per l'occasione dimostrare di essere all'altezza della situazione, offrendo ai partecipanti un ricco programma di attività culturali e turistiche, cosa non scontata soprattutto in periodo estivo. Il Comune di Milano, per bocca del suo (ex) assessore Vittorio Sgarbi, ha assicurato l'organizzazione di un ricco programma di iniziative, eventi e appuntamenti culturali, che contribuiranno a rendere viva e accogliente la città, impegnandosi a presentare al più presto al comitato organizzatore e agli operatori turistici l'elenco e delle iniziative che saranno organizzate nel 2009.

ifla2009-org@aib.it

il tempo passa... e i profili professionali rimangono un desiderio

nerio agostini

Il giorno 11 aprile 2008 è stato definitivamente siglato tra l'ARAN e le rappresentanze sindacali nazionali il CCNL del personale non dirigente del comparto regioni e autonomie locali – quadriennio normativo 2006-2009, biennio economico 2006-2007. Il contenuto dell'articolato riguarda prevalentemente gli adeguamenti economici pregressi degli stipendi (dal 2008 si è già in regime di rinnovo). Grande spazio è stato dato al Codice disciplinare e agli elementi a esso collegati, quali il rapporto tra i procedimenti disciplinari e i procedimenti penali. Importante, in senso limitativo, è la novità che fissa un tempo minimo di permanenza di 2 anni in ciascuna delle posizioni economiche nei passaggi di progressione orizzontale. Vi è una clausola di rinvio in cui le parti firmatarie dell'accordo si «impegnano a disciplinare in sede di rinnovo contrattuale 2008-2009» alcune materie di particolare contenuto e tra queste – art. 10, punto e) – il sistema di classificazione professionale, con prioritario e particolare riferimento ai profili indicati nell'art. 12 del CCNL del 22 gennaio 2004. Viene rinviato che cosa? Il testo dell'art. 12 dice:

1. Al fine di promuovere, nell'ambito della vigenza del presente accordo contrattuale, un migliore e più efficace riconoscimento della professionalità dei dipendenti (...) è istituita una Commissione paritetica ARAN e Confederazioni e organizzazioni sindacali (...) con il compito di formulare alle parti negoziali proposte per una verifica del sistema di classificazione che, in particolare devono:

- dare attuazione ai contenuti dell'art. 24 del CCNL 5/10/2001 per (...) gli addetti alla comunicazione e alla informazione;
- perfezionare la clausola sulle selezioni verticali tra categorie e chiarire i punti intermedi di accesso sulle posizioni B3 e D3;
- rivisitare i profili professionali alla luce di nuove competenze e professionalità (...).

L'attuazione dell'art. 24 prendeva in considerazione la possibilità concreta di vedere il riconoscimento dei profili professionali dell'assistente di biblioteca e del bibliotecario, tra gli addetti all'informazione, dopo un incontro a Roma dell'Osservatorio lavoro AIB (Loredana Vaccani e Nerio Agostini) con il Sindacato proprio il 5 ottobre 2001, in concomitanza dei lavori di Bibliocom, qualche ora prima della sigla del contratto nazionale. L'impegno dell'Osservatorio è continuato sino all'uscita dell'art. 12 del 2004 e portando persino alla firma e diffusione di un comunicato congiunto AIB, CGIL, CISL, UIL che indicava la condivisione del problema "profilo del bibliotecario" e della priorità temporale nel dover affrontarlo. Successivamente è forse venuto meno il *pressing* sul sindacato nazionale e come risultato i bibliotecari di ente locale continuano a non vedere riconosciuta la professionalità! Qualcuno potrebbe anche dire che la speranza è l'ultima a morire. Forse sì, ma alla sola condizione che l'AIB riprenda a farsi carico del problema in forma decisa come si è cercato di fare negli anni passati.

nerioago@libero.it



Nati per leggere: una guida per genitori e futuri lettori

3. ed. Roma: AIB, 2008. 84 p. ISBN 978-88-7812-186-7.

Siamo alla terza selezione bibliografica di Nati per leggere e anche questa volta il lavoro è stato lungo e faticoso, perché la produzione letteraria per l'infanzia è in continuo e progressivo aumento e di conseguenza il materiale da selezionare è tantissimo. Ma a cosa dovrebbe o potrebbe servire tutto questo lavoro, tutto questo impiego di energie e di risorse umane?

I sostenitori del progetto NPL, che sono poi anche gli operatori del progetto stesso (bibliotecari e pediatri), con l'insostituibile collaborazione di esperti di letteratura per l'infanzia, hanno lavorato principalmente con l'obiettivo di rendere più facile la scelta del libro per l'infanzia soprattutto al genitore, ma anche a tutte le altre fantastiche e volenterose persone che si trovano ad interagire e a relazionarsi col bambino in età prescolare, leggendogli un libro. Senza queste persone, senza di voi che leggerete questo volumetto il progetto NPL non può funzionare, perché voi siete il tramite, siete il mezzo, siete la voce che arriva al bambino.

E allora cerchiamo di rendervi le cose più semplici là dove pensiamo che la nostra esperienza possa in qualche modo esservi di aiuto; così oltre ai titoli e alle brevi recensioni di bellissimi e coinvolgenti libri da sfogliare, leggere, assaporare e condividere coi nostri piccoli futuri lettori troverete anche piccoli ma preziosi suggerimenti, citazioni e filastrocche che per noi sono particolarmente significativi e meritevoli di essere segnalati e ricordati a chi come noi ama e sostiene attivamente questo bellissimo progetto.

Testi a cura di Nives Benati, Megi Clerici Shoeller, Rita Valentino Merletti.

edizioni aib

le collezioni del secondo millennio

spunti di riflessione dal 10° fiesole collection development retreat

maria cassella

Si è svolto dal 27 al 29 marzo, nella splendida cornice delle colline fiesolane, il 10° Fiesole Collection Development Retreat, un appuntamento internazionale irrinunciabile per chi in biblioteca si occupa dello sviluppo delle collezioni, così come per chi lavora nel campo editoriale. Peraltro quest'anno ricorreva il cinquantesimo anniversario della Casalini libri, fondata da Mario Casalini nel 1958. Il tema affrontato da questa decima edizione del convegno, intitolato "Scholarly communication on the network: collecting and collaborating where our users live", era quello del complesso rapporto tra biblioteche e utenti nell'era digitale e di come le biblioteche possano soddisfare le esigenze sempre più articolate delle nuove generazioni, quelle degli studiosi, ma anche quelle dei giovani che stanno per affacciarsi al mondo universitario – la Google Generation o Net Gen o Millennium Gen –, ripensando completamente i canali attraverso i quali gli utenti finali accedono all'informazione, dal momento che profondi sono i cambiamenti in atto nel modo di produrre, veicolare e fruire l'informazione stessa. La prima sessione della conferenza era appunto dedicata a questi temi: *users on the network*. Dopo un *excursus* storico di Elisabeth Chapman sulle tematiche affrontate nei vari *retreats*, il primo intervento, quello di Sarah Thomas, direttore di Oxford University Library Services, ha condotto i presenti in una riflessione comparativa sui servizi e le collezioni tra biblioteche statunitensi e biblioteche del Regno Unito. La Thomas, infatti, ha lavorato per una decina di anni presso la Cornell University Library. La differenza più macroscopica tra Cornell e Oxford University Library è decisamente legata a una differente percezione di come le collezioni devono e possono essere rese accessibili agli utenti finali, in relazione ai differenti usi e costumi sociali che devono essere il parametro fondamentale sul quale regolare i propri servizi (orari di apertura, politiche di circolazione, politiche di digitalizzazione ecc.). Elisabeth Niggemann, direttore della Biblioteca nazionale tedesca, ha parlato degli sviluppi del progetto europeo The European Digital Library¹, lanciato per iniziativa di ben sei capi di Stato europei e coordinato dalla Biblioteca nazionale tedesca, con l'obiettivo di dare ampia visibilità e accesso alle ricche collezioni delle biblioteche nazionali europee.

Di notevole impatto l'intervento di Leigh Watson Healy della società di consulenza Outsell. La Healy ha discusso dei nuovi canali di lavoro e studio utilizzati dai ricercatori, ma anche dai professionisti in generale, canali che in qualche modo lasciano ai margini le biblioteche e le loro collezioni, ma che vanno studiati per capire dove si trovano quotidianamente gli utenti e come le biblioteche possono inserirsi proficuamente nel flusso comunicativo – *workflow*, *researchflow* o *leanflow* – dei propri utenti in rete. Wiki, forum, piattaforme interattive per la pubblicazione di contenuti scientifici *peer-reviewed* e non (Nature Precedings), comunità professionali che si incontrano in rete, si scambiano e votano pareri professionali (Sermo). Le modalità innovative offerte dagli strumenti del Web 2.0 per produrre contenuti digitali stanno cambiando rapidamente la struttura stessa dell'informazione e sovvertono i tradizionali canali di

comunicazioni scientifica. Biblioteche e editori dovranno tenerne conto. Google anche².

Il relatore successivo Geoffrey Bilder, direttore delle Iniziative strategiche di CrossRef, ha impressionato la platea con una riflessione particolarmente approfondita sul problema della relazione tra informazione e fiducia (*trust*). Tutto ciò che avviene in rete nel campo editoriale scientifico, infatti, è collegato a un concetto di fiducia. Per gli editori il problema principale è quello di guadagnare la fiducia dei propri autori, per gli autori è essenziale stabilire e mantenere un rapporto fiduciario con i propri pari e con i lettori. Al fine di sostenere questa esigenza, CrossRef ha lanciato nel 2007 un nuovo progetto denominato Version of record, basato sull'identificativo DOI, che dovrebbe consentire di identificare immediatamente la versione di un documento, evitando anche il proliferare di versioni non autorizzate.

Il pomeriggio della prima giornata è stato dedicato all'Open Access (OA). Nella sessione si sono alternati come relatori un editore, Michael Mabe, CEO dell'Associazione editori STM, il direttore scientifico della rivista «Portal», Charles Lowry, e due bibliotecarie di eccezione quali Ingered Rabow dell'Università di Lund e Paola Gargiulo del Caspur. Le ottiche sull'OA sono apparse immediatamente contrapposte. Mabe, infatti, ha ribadito che la strada verso l'accesso aperto deve essere comunque sostenuta dagli enti finanziatori e che gli editori dell'Associazione STM sono contrari a politiche di deposito (*mandates*) non finanziate. Mabe ha così implicitamente anche criticato la recente legge emanata negli Stati Uniti a dicembre 2007 che obbliga il direttore dei National Institutes of Health (NIH) a richiedere l'archiviazione di tutti gli articoli scientifici finanziati dal NIH in PubMed Central immediatamente dopo che questi siano stati accettati per la pubblicazione e, comunque, non oltre un periodo di 12 mesi dalla pubblicazione dell'articolo. Mabe ha anche rivendicato il ruolo importante degli editori nel garantire, tramite il meccanismo del *peer-review*, la qualità delle pubblicazioni scientifiche.

Charles Lowry ha una personale esperienza editoriale che lo ha portato ad abbandonare il comitato scientifico del «Journal of academic librarianship», rivista pubblicata dall'Elsevier, per fondare una nuova rivista in campo LIS: «Portal: libraries and the academy». Partendo da questo tipo di esperienza, Lowry ha argomentato che è possibile e auspicabile creare un'editoria sostenibile che contenga i costi, grazie anche alle economie di scala che il formato digitale consente di realizzare, mantenendo nel contempo un sistema di *peer-review* che garantisca la qualità scientifica dei contenuti. L'Open Access è una delle possibili soluzioni per contenere i costi crescenti delle pubblicazioni scientifiche e apre nuovi orizzonti anche nel campo delle discipline umanistiche, che lamentano scarsi finanziamenti esterni. In questo settore, infatti, accade sovente che le monografie scientifiche non riescano a essere pubblicate perché non raggiungono la soglia minima economicamente sostenibile. Ingered Rabow, bibliotecaria svedese presso l'Università di Lund, ha presentato un quadro dettagliato degli sviluppi dell'Open Access nei

paesi nordici (Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia, Islanda) sulla base di un rapporto pubblicato nel 2007, commissionato nell'ambito del progetto Nordbib, dal titolo: *Open Access in the Nordic country: a state of the art report* (http://nordbib.net.dynamicweb.dk/Files/Filer/Documents%20for%20download/Open_Acces_in_the_Nordic_Countries_Hedlund_Rabow_Nordbib.pdf). Il numero di iniziative Open Access nei paesi nordici è davvero consistente, molti progetti sono di livello nazionale e sostenuti economicamente da fondi pubblici. In Finlandia, ad esempio, esiste un coordinamento nazionale dei *repositories* nell'ambito del progetto OA-JES (2006-2007), e si sta progettando una piattaforma nazionale centrale con software D-Space. Esiste, inoltre, un gruppo di lavoro dedicato all'Open Access: il Finish Open Access Working Group. In Svezia lo Swedish Research Council ha finanziato nel corso del 2007 diciassette differenti progetti nel campo dell'OA, tra i quali vale la pena di menzionare OpenAccess.se, che vede tra i partner la Biblioteca nazionale svedese. La Svezia è attivamente coinvolta inoltre, grazie all'Università di Lund, in alcuni importanti progetti dalla visibilità internazionale come DOAJ (<http://www.doaj.org>), la *directory* degli periodici Open Acces, e Journal-Info (<http://jinfo.lub.lu.se/jinfo?func=subject&slid=7>), un database di 18.000 titoli che elabora analisi comparative e *ranking* delle riviste per aiutare gli studiosi a scegliere consapevolmente le riviste nella quali pubblicare.

Paola Gargiulo ha posto il problema dei *repositories*, suggerendo alcune efficaci strategie per riempirli di contenuti: integrazione con bibliografie e anagrafi della ricerca, ingestione via *batch* di dati, notificazioni (*RSS feeds* e *alerts*), analisi statistiche e citazionali, semplificazione delle interfacce utilizzate dagli autori per il deposito, supporto agli autori nelle operazioni di archiviazione e nelle complesse problematiche di copyright, miglioramento delle funzioni dei protocolli di interoperabilità, degli strumenti di *information retrieval* e delle applicazioni di web semantico. Secondo la Gargiulo, i curatori dei depositi istituzionali dovrebbero concentrarsi molto di più nell'analisi del *workflow* adottato dalle differenti comunità di ricerca, per proporre poi soluzioni personalizzate che aiutino gli autori a lavorare in rete e a depositare il loro contenuto scientifico negli archivi aperti.

La sessione del 29 marzo si è aperta con la splendida relazione di un editore "illuminato", Herman Pabbruwe, CEO di Brill (<http://www.brill.nl>). Pabbruwe ha parlato in modo aperto del rapporto tra editori e biblioteche che dovrebbe essere di piena collaborazione, del ruolo che sta cambiando per i primi come per le seconde, più in teoria, in realtà, che in pratica, dato che in molteplici casi sia gli editori che le biblioteche restano ancora colpevolmente ancorati a schemi tradizionali. In generale, ha osservato Pabbruwe, il mercato editoriale si muove lentamente, molto più lentamente di quanto non facciano i consumatori/utenti, sempre più produttori e fruitori instancabili di contenuti digitali. Nell'era post-analogica è necessario inventare quotidianamente nuove strategie, essere creativi, ma soprattutto offrire servizi innovativi sulla base di un contenuto scientifico che con il tempo potrà essere sempre più ad accesso aperto, ricercabile e interoperabile. Su questo contenuto (*content is the king*) e questo valore aggiunto dovranno lavorare editori e bibliotecari nei prossimi anni.

Anche gli ultimi due interventi sono stati particolarmente apprezzati dai partecipanti al convegno. Carico di energia quello di David Nicholas, direttore del Centre for Information Behaviour and the Evaluation of Research (CIBER), che ha parlato di un nuovo recente studio condotto dal suo centro di ricerche sull'uso degli *e-books* in ambito accademico, un'indagine ad ampio spettro che ha coinvolto ben 127 università in Gran Bretagna, finanziata dal JISC National E-books Observatory. L'indagine ha messo in luce aspetti peculiari e inusitati nel comportamento di ricerca degli utenti delle biblioteche digitali, sfatando miti e demolendo stereotipi, come ad esempio

quello che gli umanisti siano poco inclini a utilizzare materiale in formato elettronico. Le statistiche d'uso, infatti, confermano come soprattutto i filosofi siano grandi fruitori di contenuti digitali, almeno per ciò che riguarda gli *e-books*. A ciascun lettore il suo documento digitale.

Di conservazione cartacea condivisa si parlava nell'ultimo intervento del convegno, quello di Clare Jenkins. La Jenkins è stata fino a settembre 2007 direttore del UK Research Reserve (UKRR) Project, coordinato dalla British Library. L'idea del progetto riguarda le copie cartacee di periodici: la British Library conserverà in collaborazione con altre biblioteche di ricerca in Gran Bretagna un *set* di titoli selezionati tra quelli meno utilizzati, permettendo così la loro dismissione da parte delle biblioteche che partecipano al progetto. Una revisione coordinata, quindi, che permetterà di conservare una sola "ultima copia" dei titoli individuati per lo scarto. Naturalmente anche il servizio di *document delivery* verrà ripensato e coordinato sulla base del già esistente British Library Document Supply Service. Nel primo decennio del secondo millennio i temi che riguardano lo sviluppo delle collezioni, quelle digitali così come quelle cartacee, si intersecano e diventano piattaforma comune di scambi e di opinioni. Le problematiche sono tutte condivise e condivisibili. L'individuazione delle *best practices*, il rafforzamento della cooperazione a tutti i livelli, la sinergia tra editori e biblioteche, gli studi sul comportamento di ricerca degli utenti diventano, pertanto, la chiave per uno sviluppo consapevole delle raccolte.

Un sincero ringraziamento va a Casalini libri e all'Istituto universitario europeo per la squisita ospitalità.

maria.cassella@unito.it



¹ A marzo 2008 è stato pubblicato il rapporto finale dell'EDL Project, disponibile all'indirizzo <http://www.edlproject.eu/outcomes.php>.

² Secondo la Healy, infatti, il primato indiscusso di Google potrebbe essere messo in crisi da strumenti del Web 2.0 come Facebook.

il progetto "libri gratuiti in ateneo" della casa editrice Polimetrica

paola galimberti

La casa editrice Polimetrica ha recentemente presentato ai rettori delle università italiane il progetto Libri gratuiti in ateneo. Il principio ispiratore è quello di realizzare iniziative di editoria sostenibile che diano visibilità alla produzione scientifica degli atenei, un facile accesso agli utenti (soprattutto gli studenti) e che coniughino gli interessi di un'impresa commerciale da un lato con i principi dell'Open Access dall'altro.

■ Il progetto

Le opere vengono consegnate all'editore il quale si impegna a rendere disponibile sia la versione cartacea a pagamento (a prezzi calmierati) sia la versione elettronica scaricabile gratuitamente. Una copia elettronica potrà essere anche archiviata, ove presente, sul sito istituzionale.

La pubblicazione dell'opera è accompagnata da una licenza (Polimetrica B¹) in cui vengono attribuiti all'editore i diritti esclusivi di pubblicazione in qualsiasi formato e con qualsiasi mezzo e i diritti di vendita dell'opera, e all'autore altri diritti addizionali.

Il progetto definisce la ripartizione della spesa: il contributo degli atenei riguarda la pubblicazione in formato elettronico e può essere recuperato interamente attraverso il versamento da parte dell'editore di una percentuale oltre un certo numero di vendite di copie cartacee. La casa editrice si fa carico del lavoro di *editing*, della distribuzione in Italia e attraverso i canali stranieri per i testi in lingua inglese, e garantisce la costante reperibilità dell'opera sia in formato elettronico che cartaceo.

Fra le criticità, evidenziate nel progetto stesso, ci sono le possibili resistenze da parte dei rettori al cambiamento e a nuove forme di disseminazione della conoscenza, e le difficoltà da parte delle amministrazioni a gestire tipologie di contratti fuori dagli schemi o la contabilizzazione degli eventuali ricavi.

■ I vantaggi...

Il progetto è interessante perché offre un servizio innovativo che molti atenei non sarebbero in grado di sostenere: in particolare, il lavoro redazionale e la distribuzione attraverso un'ampia rete consolidata.

I vantaggi in termini di disseminazione, legalità dei comportamenti da parte degli studenti (*download* legale invece che fotocopiatura spesso oltre i limiti previsti dalla legge), visibilità, rintracciabilità da parte dei motori generalisti e specifici e assenza di rischio economico, sono indubbi.

■ ... e alcune perplessità

Ci sono tuttavia alcune perplessità che sono state recentemente espresse e discusse con l'editore sulla lista Oa-Italia² e di cui si riassumono alcune parti.

L'offerta prevede che gli atenei possano archiviare l'opera sul sito istituzionale, mentre nel sito si parla di archiviazione sul sito dell'editore. Entrambe le strade sono percorribili? E poi, cosa si intende per sito istituzionale? Può coincidere con l'archivio aperto? E

se si volesse archiviare l'opera in un deposito disciplinare?

Giovanni Sica, amministratore delegato di Polimetrica, risponde che le università o società scientifiche che hanno richiesto di avere la disponibilità del *file* nel proprio archivio istituzionale non hanno trovato ostacoli da parte dell'editore e che la licenza applicata consente e favorisce la massima diffusione dell'opera.

L'altro rilievo riguarda la conciliazione del diritto esclusivo dell'editore di pubblicare e vendere l'opera con la diffusione in Open Access.

Polimetrica (che ha scelto una linea di pubblicazione promiscua di libero accesso e commerciale) ricava un reddito dalle vendite delle edizioni a stampa.

Pertanto l'editore deve avere garantito innanzitutto il diritto esclusivo di utilizzare l'opera a fini commerciali; tale diritto esclusivo viene ulteriormente rinforzato dal diritto parimenti esclusivo di pubblicare l'opera, perché questi due diritti permettono di identificare una figura giuridica (l'editore), pronta a tutelare la sfera di diritti di privativa che accompagnano un'opera in libero accesso.

Questa configurazione di diritto esclusivo di pubblicare non contrasta a parere dell'editore con la possibilità di diffondere liberamente i contenuti dell'opera.

La licenza parla genericamente di "additional rights on the contents" destinati agli autori, mentre per evitare equivoci o fraintendimenti sarebbe opportuno specificare quali sono questi additional rights. In particolare, secondo una tradizione ormai consolidata in altri paesi, tre sarebbero i diritti che l'autore dovrebbe poter mantenere: il diritto al riutilizzo della propria opera o di parti di essa per scopi didattici o scientifici, il diritto di autoarchiviazione nel deposito istituzionale dell'ateneo e/o in un deposito disciplinare, il diritto per l'istituzione di appartenenza dell'autore alla conversione del file a scopo di preservazione³.

Il testo della licenza, che può sembrare eccessivamente sintetico, è dettato da una esigenza di carattere legale-processuale. Gli ordinamenti giuridici nazionali hanno una regola fondamentale, secondo la quale per avere tutela dei propri diritti bisogna dimostrare di avere adeguatamente informato sugli stessi chi si presume li abbia violati; da qui l'esigenza di accompagnare l'opera da proteggere con un testo completo della licenza o con altri accorgimenti simili che costituiscano prova dell'avvenuta lettura dei contenuti di una licenza e di essere d'accordo sugli stessi. Finora Polimetrica ha applicato due soluzioni pratiche: 1) dotarsi di una licenza e dichiararla per esteso nell'opera; 2) utilizzare una licenza Creative Commons in lingua inglese sempre nella sua interezza, mentre alcune integrazioni regolamentano i rapporti interni tra editore e autore (ad esempio i volumi della collana "Publishing studies").

L'ultimo rilievo riguarda le modalità di accesso al full-text che risulta essere un Open Access un po' sui generis. Si arriva all'area di download dopo una serie

di schermate, l'ultima delle quali richiede per lo più una donazione a partire da 5 euro⁴. Per un servizio rivolto agli studenti, abituati a strumenti molto più immediati e di certo non sempre possessori di carta di credito, risulta relativamente fastidioso e soprattutto inutile se effettivamente un'altra copia del testo può essere reperibile nell'archivio istituzionale dell'ateneo, dove è accessibile direttamente. Anche nel caso che sia prevista un'offerta pari a zero, all'utente viene richiesta una registrazione.

Questa richiesta di donazione viene al momento applicata alle pubblicazioni della collana "Publishing studies"; queste stesse pubblicazioni sono rese disponibili gratuitamente su altri archivi pubblici, per esempio E-LIS, dove il file scaricabile ha alcune restrizioni (per esempio la stampa). La licenza è la CC 3.0 unported. La pratica della donazione è interessante soprattutto per l'estero e per opere inserite nel circuito internazionale; fuori dall'Italia c'è una sensibilità alla donazione "senza se e senza ma", cioè viene valutata in particolare la utilità o no della proposta e si decide di conseguenza. Queste pubblicazioni sono disponibili anche in versione a stampa a pagamento; a livello internazionale queste opere vengono distribuite anche nel circuito commerciale di Lulu.com⁵.

La pratica della donazione sembra assolutamente legittima, tuttavia, forse, sarebbe più corretto prevedere i due percorsi: quello per chi decide di effettuare una donazione e quello per chi invece decide che vuole solo scaricare il testo, e lasciare scegliere l'utente.

Anche dopo i chiarimenti dati dall'editore restano le perplessità in merito alla licenza che è scritta in inglese, con tutte le confusioni che ciò può ingenerare (per esempio sull'utilizzo del termine *distribute*). Manca un richiamo esplicito alla legge sul diritto d'autore

(l. n. 633/1941) e non risultano abbastanza dettagliati né i diritti che l'editore trattiene per sé né quelli che vengono lasciati all'autore. Al di là delle imperfezioni di un progetto che dovrà sicuramente essere messo a punto con il tempo, l'editore sembra essere molto interessato a un confronto con tutti i portatori di interesse, allo scopo di individuare soluzioni condivise e praticabili. Iniziativa che, credo, merita di essere incoraggiata.

paola.galimberti@unimi.it

¹ La licenza è visionabile sul sito dell'editore all'indirizzo http://www.polimetrica.com/?p=p_24&iPage=4 e accompagna ogni testo.

² [Http://openarchives.it/mailman/listinfo/oa-italia](http://openarchives.it/mailman/listinfo/oa-italia).

³ Si veda a tal scopo il Copyright Toolbox di JISC e SURF <http://copyrighttoolbox.surf.nl/copyrighttoolbox/authors/licence/>, uno strumento pensato per gestire in maniera equilibrata i diritti dell'editore, i diritti dell'autore e i diritti degli utenti.

⁴ Si ricorda qui una delle tante definizioni che Stevan Harnad dà di Open Access: «Open Access means free online access. No toll-barriers to the would-be user (or their institution!): not subscription tolls, not license tolls, not pay-per-view tolls».

⁵ Lulu.com è una sorta di libreria virtuale che permette la pubblicazione gratuita di volumi che sono al di fuori del giro dei grandi editori commerciali e che offre ad autori anche di pregio ma che non hanno già un loro mercato acquisito la possibilità di farsi conoscere. Il sito offre anche gli strumenti per realizzare il libro (per esempio la copertina). L'utente può scaricare l'opera nel formato che preferisce e può lasciare un commento o suggerire l'opera ad altri.

librarianspot news

a cura della redazione di Librarianspot

Emilio Estevez dopo *Bobby*, presentato in concorso alla Mostra di Venezia 2006, è di nuovo sul set con *The public*, "social drama" ambientato in una biblioteca. Il regista ha chiesto i permessi per girare nella struttura della Los Angeles Public Library. La vicenda si svolge in 48 ore, riguarda un gruppo di persone, socialmente non garantite, che cerca rifugio in biblioteca.

Un bibliotecario contravviene all'ordine dell'amministrazione di chiudere le porte. Si ritrova a dover gestire alcuni ospiti mentalmente instabili. Scenario futuro: la biblioteca come asilo per senzatetto e delinquenti.

Marco Chiarini



la biblioteca pubblica: microcosmi a confronto

catania, 22 febbraio 2008

simona inserra e marcella parito

■ I perché di un convegno

Una riflessione sulle biblioteche pubbliche della città e sul loro rapporto con il territorio: questo l'argomento centrale del convegno, questo il terreno, fertile a nostro avviso, sul quale lavora da alcuni anni la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Catania.

Il desiderio di colloquiare seriamente e proficuamente con le strutture bibliotecarie, con i loro amministratori, con i bibliotecari e con i loro utenti, ha portato alla decisione, dopo un primo incontro di raccordo tra le realtà bibliotecarie della città (Biblioteca regionale universitaria di Catania, Biblioteca della Provincia regionale, Biblioteca comunale "Vincenzo Bellini", Biblioteche riunite Civica e A. Ursino Recupero, Biblioteca di Facoltà), di dare vita a una giornata che servisse per iniziare ad affrontare, con serietà e rigore, alcune questioni assai delicate (dalle modalità di sostegno non occasionale da parte delle amministrazioni, al coordinamento cittadino per garantire migliori orari di apertura al pubblico, alla questione dei profili professionali, dai tirocinii alla gestione delle raccolte, ai progetti di digitalizzazione, e così via) e ad avviare una apertura all'esterno, verso la comunità civile.

La Facoltà si è proposta come promotrice di questa iniziativa, ha messo a disposizione i suoi luoghi ritenendoli idonei per la riflessione intorno alla teoria e alla pratica biblioteconomica. Si è lavorato pertanto, insieme ai componenti del comitato scientifico del convegno (Di Domenico, Pérez Pulido, Solimine, Vivarelli, Weston e chi scrive) e con la collaborazione della sezione siciliana dell'AIB, alla definizione di un percorso per l'identificazione di tematiche specifiche e all'idea di creare un raffronto con una realtà italiana (nel caso specifico la Biblioteca "San Giorgio" di Pistoia) e con un paese straniero, vicino in qualche modo (ma poi abbiamo visto non troppo) per ritardi, la Spagna, che ha però saputo sapientemente utilizzare le risorse messe a disposizione dalla Comunità europea, dando vita a un funzionante e ben organizzato sistema bibliotecario.

■ I temi

I molteplici temi affrontati sono stati introdotti dai saluti del Soprintendente di Catania Gesualdo Campo e dal presidente del Corso di laurea in scienze dei beni culturali, Sergio Guglielmino; tema centrale della prima sessione, cui ha dato inizio Giovanni Solimine con una riflessione intorno al dibattito sviluppatosi negli ultimi mesi all'interno del «Bollettino AIB», è stato proprio quello della biblioteca pubblica, declinato poi negli aspetti della valutazione d'impatto (Giovanni Di Domenico), dei nuovi cataloghi (Agnese Galeffi e Paul Weston), dell'architettura e dei servizi, e accompagnato dall'esemplificazione di buone pratiche: la "San Giorgio" di Pistoia (Maurizio Vivarelli), la realtà

spagnola (Margarita Pérez Pulido) e il sistema bibliotecario di La Coruña (Maria Isabel Blanco Pardo).

Nella seconda sessione, coordinata dal nostro presidente regionale Alida Emma, si è affrontata la questione delle biblioteche a Catania (Giuseppe Giarrizzo) e si è dato voce al racconto di come "sopravvivono" le nostre biblioteche locali, spesso prive di seria considerazione da parte delle amministrazioni. Dopo l'intervento di Domenico Ciccarello sullo stato dell'arte in materia di legislazione bibliotecaria siciliana, e quello di Simona Inserra sull'opportunità di iniziare a tessere relazioni tra le biblioteche del territorio e tra le biblioteche e il territorio, si sono susseguite Maria Ferrara, direttrice della Biblioteca comunale "Vincenzo Bellini" di Catania, che ha illustrato, tra le altre cose, come è stato possibile realizzare una moderna mediateca grazie all'utilizzo di fondi comunitari del programma Urban, e Rita Carbonaro, direttrice delle Biblioteche riunite Civica e A. Ursino Recupero, che ha lamentato, tra l'altro, l'assenza di personale e di fondi.

Renato Meli, intervenendo in qualità di progettista del Sistema bibliotecario della Provincia di Catania, ha illustrato il progetto del SBP e ha prospettato strade nuove di collaborazione e cooperazione che vadano oltre la catalogazione. A chiudere il pomeriggio, Maria Grazia Patanè, direttrice della Biblioteca regionale universitaria di Catania, ha indicato i percorsi di apertura della biblioteca alla città e agli studenti delle scuole e dell'università, nonché agli studiosi, attraverso la realizzazione di progetti di digitalizzazione di importanti fondi manoscritti moderni (progetto illustrato da Salvina Bosco).

■ I luoghi e i partecipanti

Il convegno si è svolto nella splendida cornice dell'ex monastero dei Benedettini, meravigliosa esemplificazione del barocco catanese, sapientemente adibita a Facoltà di lettere e filosofia; è stato ospitato nell'auditorium "Giancarlo De Carlo", spazio capiente, accogliente e informale, che ha raccolto il grande numero di "amici delle biblioteche" intervenuti: bibliotecari di ente locale, bibliotecari universitari, docenti universitari, docenti delle scuole con mansioni aggiuntive di bibliotecari scolastici, studenti, neolaureati, dottorandi della Facoltà di lettere e filosofia, studenti del Master in tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, soci AIB, archivisti, studenti di liceo accompagnati dai professori.

La buona affluenza di addetti ai lavori e di studenti, che fino a ora tarda si sono trattenuti per questo "scambio di conversazioni", fa ben sperare che un giorno forse le nuove generazioni potranno avere spazi più idonei per la loro

formazione individuale e sociale, e potranno finalmente sapere che biblioteca non significa polvere, noia, silenzio, ma spazio di libertà e democrazia.

■ I numeri del convegno

- 172 partecipanti iscritti
- 12 relatori
- 8 addetti alla segreteria
- 4 sponsor
- 9 ore di convegno, con 3 brevi intervalli
- 1 intervista in diretta su Radio3, nell'ambito della trasmissione *Fahrenheit*

■ Nota a margine

La grande partecipazione al convegno ha dato ragione della necessità di uno scambio e di un dibattito sull'argomento "biblioteca pubblica" proprio nella nostra isola, che si trova in grande arretratezza anche (o forse soprattutto) a causa della mancanza di una legge regionale in materia di biblioteche, della perenne carenza di fondi e di personale specializzato, di spazi idonei ai compiti delle moderne biblioteche; ha dato modo di riaffermare l'esigenza di riflettere, insieme tra vari attori, sul modello di biblioteca come centro culturale multifunzionale, realmente capace di soddisfare i bisogni degli utenti, di intercettare le tendenze e le esigenze che la società globalizzata e tecnologica richiede, e che è già realtà in molte strutture italiane e straniere.

Quello che, tuttavia, è venuto fuori dal convegno è stato, in molti casi, un atteggiamento difensivo rispetto al nuovo (tecnologie, approcci diversi, apertura all'utenza, apertura alle collaborazioni e alla cooperazione), purtroppo tipico della realtà bibliotecaria siciliana, consapevole, ma non del tutto, della necessità di percorrere una strada che è tutta in salita ma che si può percorrere insieme, dividendo e condividendo



le fatiche, per adeguarsi a standard di qualità validi a livello internazionale, talvolta indifferente al proprio ritardo. Nonostante una concentrazione forse eccessiva di interventi e il brevissimo dibattito che ne è seguito, pensiamo di poter dire che il convegno ha contribuito a creare un primo momento collettivo di riflessione intorno a temi di cui si parla poco nel nostro territorio; è servito probabilmente ad avvicinare al mondo delle biblioteche e alle riflessioni sulle biblioteche, molti giovani, studenti e laureati, protesi con passione verso le biblioteche, che soffrono da un lato per la mancanza di possibilità di inserimento lavorativo, nonostante ben definiti percorsi di studio, dall'altra per lo scarto,

evidente, con la realtà europea. A loro, soprattutto, la nostra attenzione e il nostro affetto.

E a una studentessa, che ha seguito con attenzione il convegno e ne ha scritto con passione, lasciamo la parola.

carmela rita licciardello il convegno raccontato da una studentessa

«*Mundus senescit*. Se ora Dio ha affidato al nostro ordine una missione, essa è quella di opporsi a questa corsa contro l'abisso, conservando, ripetendo e difendendo il tesoro di saggezza che i nostri padri ci hanno affidato. [...] La biblioteca è nata secondo un disegno che è rimasto oscuro nei secoli, e solo il bibliotecario ne ha ricevuto il segreto dal bibliotecario che lo precedette. [...] Ecco



le ragioni del silenzio e del buio che circondano la biblioteca: essa è riserva di sapere, ma può mantenere questo sapere intatto solo se si impedisce che giunga a chiunque...».

Parole antiche, forti come la pietra, che Umberto Eco scriveva nel suo celebre romanzo *Il nome della rosa*, come simbolo di un'idea della biblioteca, della funzione dei libri e del sapere ben radicata in epoca medievale.

Per fortuna quest'idea è cambiata: le biblioteche, nel corso dei secoli, hanno mostrato una grandissima apertura al pubblico, e da luoghi che, alla nascita, erano silenziosi reliquiari di cultura e conoscenza, sono diventate luoghi sociali e

democratici, spazi buoni dove si recupera il piacere della lettura e dove un buon libro può arricchire non solo la mente, ma anche l'anima.

E soprattutto luoghi di tutti e... per tutti.

La biblioteca ha spezzato le barriere che la chiudevano al mondo e i libri, prima appannaggio di poche élite, hanno aperto pian piano le loro pagine agli occhi di chiunque volesse scoprirli.

È stato proprio questo il tema portante del convegno "La biblioteca pubblica: microcosmi a confronto", che si è rivelato un momento di grande riflessione su un luogo, come la biblioteca, detentore di un fardello importantissimo, quello di conservare e trasmettere il passato, ma anche di un compito difficile, quello di seguire i tempi e rimanere sempre attuale. A questo evento hanno partecipato in tanti e l'attenzione è stata puntata da un lato sulle grandi potenzialità che possiede la biblioteca pubblica, e dall'altro sullo stato di crisi che irrimediabilmente essa sta affrontando.

Giovanni Solimine ha illustrato come da circa due anni ci sia un forte dibattito sull'evidente crisi della biblioteca pubblica, sui suoi motivi e sulle strategie da adottare per sconfiggerla; il dibattito, ancora in corso, presenta varie e diverse opinioni, ma la cosa certa è che, per sconfiggere questa crisi, bisogna lavorare sull'identità della biblioteca, e per trovarla non bisogna solo guardare alle sue radici, ma cercare anche la sua contemporaneità, renderla attuale, dare servizi agli utenti e soddisfare le loro vere esigenze, dimostrando che essa può essere davvero un luogo *plurale*, in grado anche di arricchire l'economia e la civiltà di una comunità, come ha ben spiegato Giovanni Di Domenico.

È necessario che la biblioteca si adatti ai nuovi utenti, senza tralasciare i vecchi, e che si adatti anche ai nuovi mezzi informatici. A tal proposito, molto interessante è stato l'intervento di Agnese Galeffi che ha illustrato il compito che, tra gli altri, ogni biblioteca dovrebbe avere, cioè quello di creare un catalogo multimediale, che faciliti la ricerca degli utenti, che li incuriosisca, che li guidi e che li leghi sempre di più alla biblioteca.

Meravigliose, poi, la presentazione e le immagini, mostrate da Maurizio Vivarelli, a proposito della Biblioteca "San Giorgio" di Pistoia: una struttura stupenda, davvero per tutti, dove si è puntato molto sulla divisione degli spazi, proprio per creare ambienti adatti a ognuno e a diversi stili d'uso. Una biblioteca affascinante, che fa davvero venir voglia di prendere il primo aereo per andare a leggere un romanzo su una di quelle *chaise-longue* che si trovano all'interno.

La fase mattutina del convegno si è conclusa con le parole dell'ex preside della Facoltà di lettere e filosofia, Giuseppe Giarrizzo, che, alla luce delle sue esperienze in varie biblioteche, non solo italiane, ha sottolineato i problemi che le affliggono, spesso legati a uno scarso ammodernamento e a scarsa qualità di servizi per gli utenti. Inoltre, un problema rilevante è la grande quantità di biblioteche private e scolastiche chiuse al pubblico, che costituiscono una perdita culturale notevole per la comunità.

La sessione pomeridiana si è spostata inizialmente fuori dell'Italia: due relatrici spagnole, Margarita Pérez Pulido e Maria Isabel Blanco Pardo, hanno illustrato il sistema bibliotecario spagnolo e le strategie adottate in Spagna, dove ci sono ben 6523 biblioteche, di cui 4115 pubbliche, e dove ogni comunità autonoma possiede una biblioteca regionale. Le due relatrici hanno spiegato i sistemi adottati per far

comunicare tra loro queste biblioteche e la creazione di una figura di intermediario che serve a scoprire i gusti e le esigenze degli utenti e a comunicarli alle biblioteche, affinché li soddisfino.

Dopo questa apertura all'esterno, si è tornati a parlare della nostra realtà, della situazione delle biblioteche siciliane: Domenico Ciccarello ha espresso con grande delusione, ma anche con ottimismo in un miglioramento futuro, la crisi delle nostre biblioteche: nonostante lo Statuto del 1946 avesse dato alla Sicilia competenza autonoma per i beni culturali, non c'è ancora una definizione dei profili professionali dei bibliotecari, e non c'è stato negli ultimi anni un miglioramento nei servizi, che li abbia adeguati ai nuovi tempi; eppure il relatore si è mostrato positivo nel credere che il cambiamento possa avvenire, se solo si evitasse di opporci e anzi si contribuisse, insieme, ad attuarlo.

Un altro tema fondamentale, affrontato da Simona Inserra, è stato quello di sensibilizzare sulla necessità di creare relazioni tra biblioteche, bibliotecari e utenti, di tessere una vera e propria tela che li colleghi strettamente e li aiuti a cooperare. Creare gruppi di lettura, spazi virtuali di dialogo sul Web e progetti comuni, infatti, può aiutare a rendere sul serio le biblioteche spazi democratici e aperti a tutti, in cui i libri siano patrimonio comune: cominciando dai piccoli interventi, ma cooperando insieme, questa tela può davvero essere prodotta e può dare risultati straordinari.

Interessante è stata anche la storia della Biblioteca comunale "Vincenzo Bellini" di Catania, illustrata dalla responsabile Maria Ferrara, che ha raccontato le vicissitudini della biblioteca, nata prima della prima guerra mondiale per volontà di alcuni intellettuali catanesi, tra cui Lombardo Radice, e spostata in varie sedi, fino a quella attuale, in via di Sangiuliano, che adesso offre anche una mediateca, con 1300 film, 13 postazioni Internet, riviste, sale multimediali e una sezione musicale. Altrettanto appassionante l'intervento di Rita Carbonaro, dirigente delle Biblioteche riunite Civica e A. Ursino Recupero, che grida ad alta voce per avere aiuti dal Comune e rendere la biblioteca (costituita, grazie all'ente "Biblioteche riunite" nato nel 1931, dall'Antica Benedettina, dal fondo "Mario Rapisardi" e del fondo "Ursino Recupero") fruibile a tutti.

Infine, anche Renato Meli, responsabile del Sistema bibliotecario di Ragusa, e Maria Grazia Patanè, responsabile della Biblioteca regionale universitaria di Catania, hanno continuato a porre l'attenzione sui problemi salienti delle biblioteche siciliane e soprattutto sui progetti in corso e da attuare per risolverli, dando larga importanza all'informatizzazione, che può renderle davvero attuali, e alla cooperazione, che può creare relazioni forti tra i microcosmi che esse rappresentano.

Questo convegno è stato molto interessante ed è riuscito ad accendere ancora di più nei partecipanti la passione per il mondo dei libri: vedere, infatti, tanti bibliotecari combattere così tenacemente per difendere patrimoni dell'umanità, quali sono le biblioteche, riempie davvero il cuore, ed è ammirevole la voglia di non rimanere arroccati su un'idea classica della biblioteca, ma di volerla rendere moderna, informatizzata, attuale. E ancora più importante la voglia di collaborare, di fare progetti insieme, di creare relazioni forti, perché, così come diceva Renato Meli citando una frase di Henry Ford: «Trovare insieme è un inizio, restare insieme un progresso, lavorare insieme un successo».

il tavolo interattivo punto di contatto tra biblioteca tradizionale e biblioteca digitale

spazio a cura di Infologic

Se per le pubblicazioni di carattere scientifico l'accesso via Internet è universalmente riconosciuto come il metodo più consono di fruizione del documento, la stessa cosa non si può dire del libro, della rivista o della mappa antica. Lo studioso che visiona questi documenti non sempre è interessato al solo contenuto; spesso analizza e si compiace della forma, della grafia, delle immagini e di tutte quelle specificità che lo mettono in sintonia con il testo. Non di meno i problemi di conservazione di questi documenti impongono restrizioni nella fruizione dell'originale che ne riducono la disponibilità e impongono la realizzazione di cloni digitali. Per avvicinare questi due mondi e far rivivere allo studioso o all'appassionato la stessa "esperienza" del documento antico su carta originale è nato DoLFin Surfboard: un tavolo interattivo che riproduce le stesse modalità di lettura tipiche del libro originale, come la lettura in grandezza naturale del testo e lo sfoglio pagina con le dita a cui aggiunge le funzioni del libro elettronico di zoom, di ricerca del e nel documento e la possibilità di averne disponibilità immediata. Il tavolo interattivo si basa su un nuovo modello di interfaccia grafica dove gli oggetti (libri, mappe, foto, diapositive, giornali, VHS, DVD ecc.) sono elementi interattivi in uno spazio tridimensionale. Questa nuova interfaccia, "DoLFin-Surf", è un'anticipazione tutta italiana delle future interfacce web. Scegliere, aprire e sfogliare un libro sul tavolo interattivo diventa immediato e intuitivo anche per chi non ha dimestichezza con le tecniche e le pratiche della "dimensione elettronica". Guardando le immagini è possibile capire immediatamente quanto semplice ed efficace sia il sistema di fruizione a disposizione. È così che il libro antico, una volta digitalizzato, invece di uscirne per sempre riprende il suo posto tra i tavoli della biblioteca.



Il tavolo interattivo "DoLFin-Surfboard" è il giusto completamento della Suite DoLFin che comprende le componenti software "DoLFin", per la creazione e distribuzione in ambiente locale del materiale, e DoLFin Surf, per la distribuzione via Web:



DoLFin si occupa di:

- ridurre in automatico la dimensione delle immagini di partenza con eventuale inserimento di sistemi per la protezione dalla copia (filigranatura);
- organizzare le immagini, per capitoli e volumi, per fascicoli, per collezioni, con eventuale aggiunta di full-text (commenti, abstract, OCR ecc.);
- catalogare il materiale e aggiungere informazioni specifiche (metatag, note);
- creare un database indicizzato dei documenti digitali;
- fornire un software di ricerca, visualizzazione e stampa;
- creare una biblioteca digitale accessibile sia in rete locale che geografica integrando i documenti digitali dei singoli database;
- importare ed esportare le immagini e i metadati utilizzando formati standard.

DoLFin è composto dai moduli: Resize, Builder e Viewer.

DoLFin-Resize permette di produrre una *directory* di immagini in formato JPEG con una risoluzione prestabilita, a partire da una *directory* contenente immagini in formato TIFF ad alta risoluzione. È possibile aggiungere automaticamente ai file elaborati un logo o un *marker* di riconoscimento per impedirne la copia non autorizzata (filigranatura).

DoLFin-Builder permette di creare un unico database compresso a partire da un numero praticamente illimitato di immagini, organizzandole secondo criteri di raggruppamento definiti dall'utente. A ogni immagine o raggruppamento possono essere associati più campi di informazione (titolo, autore, commenti ecc.). Tali informazioni possono essere estratte in automatico o possono essere aggiunte da programma. È previsto lo spazio per l'inserimento di sponsorizzazioni.

Al termine della creazione del database contenete le immagini e gli indici, il sistema inserisce DoLFin-Viewer, un software per la ricerca, visualizzazione e stampa del materiale. DoLFin-Viewer non richiede installazione e può essere facilmente distribuito su DVD o via rete locale.

DoLFin-Surf si occupa di:

- selezionare e interagire con gli oggetti digitalizzati;
- visualizzare le informazioni del catalogo dei documenti digitali;
- sfogliare e far scorrere le immagini con un semplice passaggio di mouse.

È l'estensione web che introduce innovazione nell'approccio grafico, con l'utilizzo di nuovissime tecnologie di interattività verso la comunità Internet. Navigazione intuitiva, efficienza nella ricerca e grafica accattivante contraddistinguono DoLFin-Surf.



DoLFin-Surfboard si occupa di:

- garantire una fruizione totalmente nuova di libri antichi, riviste, documenti elettronici e filmati;
- presentare cataloghi di manifestazioni in forma innovativa e attraente.

È la naturale estensione hardware alla grafica accattivante di DoLFin-Surf. Un tavolo interattivo per tutte le biblioteche dove anche l'immagine e l'innovazione hanno la loro importanza. Potrete con questa tecnologia d'avanguardia sfogliare con il vostro dito il documento antico digitalizzato.



Il tavolo interattivo è stato presentato pubblicamente nei giorni 9 e 10 giugno 2008 presso la Biblioteca della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino in occasione della mostra-evento promossa dall'Associazione amici dell'università e finalizzata alla conoscenza del prezioso patrimonio storico posseduto e composto da più di 5000 manoscritti e testi a stampa del XVI secolo. Durante la rassegna, il prodotto DoLFin si è rivelato un prezioso strumento tecnologico per la fruizione da parte del pubblico presente di alcuni dei libri e riviste presenti nell'Archivio storico e ha consentito ai presenti di sperimentarne la facilità di utilizzo e rintracciabilità delle informazioni garantita dalla soluzione.

Il sistema DoLFin è stato poi presentato il 16 giugno 2008 presso l'aula magna della Facoltà di architettura Valle Giulia dell'Università La Sapienza di Roma. L'evento, organizzato in collaborazione con la Biblioteca centrale della Facoltà e AR.DIG.AR. (l'Archivio digitale di architettura) e sponsorizzato dalla Fondazione Roma, si è proposto come risultato finale di un lavoro di digitalizzazione di libri e mappe del '600 e '700 e diapositive del fondo Severati fruite attraverso la suite DoLFin.

Altra importante vetrina è stata la presentazione pubblica organizzata dal Consiglio regionale della Regione Puglia in occasione dell'XI Workshop della "Teca del Mediterraneo". Anche in questa occasione grande interesse ha suscitato la soluzione DoLFin, in particolare la versione Surfboard, nella quale sono stati proposti contenuti digitalizzati attraverso esempi concreti di documenti cartacei appositamente elaborati per il workshop.

Le linee guida IFLA per i servizi bibliotecari ai bambini sotto i tre anni

intervista a Letizia Tarantello

a cura di Giovanna Malgaroli

Nel configurare le linee guida per gli utenti più giovani, questo documento rinforza il proverbio africano secondo cui «ci vuole un intero villaggio per far crescere un bambino»¹.

Letizia Tarantello rappresenta il nostro paese nella Sezione Biblioteche per ragazzi e giovani adulti compresa nella Divisione Biblioteche per il pubblico generale dell'IFLA, la federazione internazionale che riunisce le istituzioni e le associazioni bibliotecarie di tutto il mondo. Come componente della Sezione Biblioteche per ragazzi e giovani adulti ha partecipato ai lavori per la stesura delle *Linee guida per i servizi bibliotecari ai bebè e ai piccolissimi entro i tre anni*, delle quali ha curato la traduzione italiana pubblicata dall'Associazione italiana biblioteche. A questo proposito le rivolgiamo alcune domande.

Le linee guida per i servizi bibliotecari per i piccolissimi si inseriscono tra gli obiettivi che la Sezione Biblioteche per ragazzi e giovani adulti si è data nel periodo 2006-2007. Quale ne è stato l'iter formativo?

Come per tutti i progetti della Sezione, il primo passo è la condivisione della proposta da parte della Presidente in sede di riunione; si discute diffusamente sull'obiettivo e contemporaneamente viene nominato un gruppo di lavoro. Durante l'incontro di primavera (*midyear meeting*) di Copenhagen del 2005 il gruppo delegato alla stesura del documento, comprendente i componenti madrelingua inglese e operanti all'interno di realtà con servizi per i piccolissimi già sviluppati, ha discusso con tutti noi i punti salienti del documento. Dopo la circolazione tra tutti i componenti della prima bozza per eventuali osservazioni e integrazioni, il progetto delle linee guida per i piccolissimi è diventato un progetto divisionale. Il testo è passato all'esame di tutte le sezioni della III Divisione, comprendente tutte le tipologie di biblioteche per il pubblico generale (Biblioteche pubbliche, Biblioteche per persone con difficoltà, Biblioteche per ragazzi e giovani adulti, Biblioteche scolastiche e centri di documentazione, Biblioteche per non vedenti, Servizi bibliotecari per le popolazioni multiculturali, Biblioteche metropolitane) e ha recepito tutte le integrazioni richieste. Il testo finale, presentato al Congresso IFLA 2007, mi sembra molto soddisfacente.

I contenuti di queste linee guida rispecchiano in modo molto puntuale quanto anche nel nostro paese è stato messo a frutto dal progetto Nati per leggere. Quanto hanno inciso esperienze di questo tipo sulla formulazione e sullo spirito delle linee guida?

Di certo durante l'intera mia partecipazione ai lavori della Sezione non ho quasi fatto altro che parlare in ogni occasione di Nati per leggere, regalare materiali NPL provenienti da tutta Italia fino a illustrare, nella riunione finale del Comitato durante il Congresso 2006 di Seoul, il poster sui Primi libri prodotto dalla Provincia di Brescia, suscitando ovviamente molti consensi. Credo che tutto ciò sia in qualche maniera servito. Lo stesso fatto che Nati per leggere sia stato scelto dalla Sezione IFLA nel 2007 come progetto unico da candidare all'Astrid Lindgren Memorial Award 2008 mi pare un riconoscimento di non poco conto al nostro lavoro. Quindi possiamo pensare di aver contribuito anche noi, in qualche modo, alla genesi di queste linee guida.

Quale aspetto a tuo modo di vedere è peculiare di queste linee guida?

Da un punto di vista teorico, le linee guida sono un progetto seguito e promosso da tutta una Divisione, e ciò rafforza ancora di più la priorità degli obiettivi messi a fuoco. Dal punto di vista pratico, si tratta di un documento molto attuale, moderno, scritto in linguaggio comprensibile in ambienti diversi. L'amore per la lettura non fiorisce per caso, e questo viene spiegato ampiamente. Gli adulti e le istituzioni di qualsiasi tipo, purchè abbiano relazioni con i piccolissimi, hanno un ruolo fondamentale, e perciò è sui servizi loro rivolti che le linee guida si diffondono. Certamente è una realtà profondamente nuova rispetto alla tradizione italiana che identifica i servizi nuovi in scaffali. Non si tratta di "scaffali per genitori" o di "scaffali per gli asili" o di "scaffali per pediatri". È sulle interazioni, sul lavorare con (e non solo sul lavorare per...) che le linee guida insistono. Si parte da esigenze concrete e si esemplificano possibili servizi. Altra caratteristica è la rispondenza ai criteri di sicurezza e qualità di materiali e ambienti. Dal punto di vista pratico mi sembrano molto innovative le due sezioni finali, la lista di controllo per verificare a che punto si è nella propria biblioteca e la rassegna di buone pratiche con esempi da tutto il mondo.

A differenza delle precedenti linee guida per il pubblico giovanile (per bambini e ragazzi e per giovani adulti) le linee guida per i piccolissimi contengono due appendici: una lista di controllo e un elenco di buone pratiche. Ce le puoi illustrare?

Credo che la lista di controllo sia un prodotto dell'inesauribile impegno professionale di Ivanka Stricevic, perché erano appena state definite a Zagabria quando, nell'aprile 2007, sono stata invitata a illustrare il progetto NPL ai bibliotecari della Croazia. Rileggendola ora mi sembra molto, anche troppo, efficace: ti inchioda, non si scappa, si esce dalle velleità e dalle chiacchiere e ci si pone di fronte alla realtà di un servizio. La lista di controllo esemplifica in 24 aspetti la domanda «Cosa vogliamo fare in questo anno sui servizi ai piccolissimi?». Rispondere è una bella sfida... L'elenco delle buone pratiche mi sembra la parte più nuova e interessante di tutte le linee guida. Ci sono ben 33 esempi da tutto il mondo, incluso il nostro NPL. Non si può certo dire che siamo i soli. È la migliore prova concreta di quanto queste linee guida per piccolissimi si riferiscano a realtà diverse ma accomunate dalle stesse esigenze concretissime.

Infine, ci puoi rendere partecipi dell'attività che svolgi e hai svolto all'interno della Sezione Biblioteche per ragazzi e giovani adulti, raccontandoci in qualche battuta che senso ha avuto per te e come questa esperienza ha influenzato la tua vita professionale?

L'attività è scandita dagli appuntamenti principali del calendario annuale: l'incontro di primavera e il congresso annuale, la partecipazione alle due newsletter previste per giugno e dicembre. Tutto il lavoro che emerge al pubblico nelle sessioni congressuali o nelle pubblicazioni viaggia attraverso Internet. Senza l'uso corrente e nei tempi di scadenza richiesti della posta elettronica è impensabile il funzionamento dell'IFLA e di una sua Sezione. Questo impatto tecnologico è stato indubbiamente il primo scoglio, per me. Al secondo posto metterei l'obbligo di farsi sostenere dall'amministrazione di appartenenza: da questo punto di vista mi ritengo una persona fortunata e privilegiata perché l'Istituzione Biblioteche del Comune di Roma mi ha sempre sostenuto per affrontare i viaggi europei e oceanici che sono richiesti a chi deve rappresentare un segmento bibliotecario di un paese in un Comitato. Al terzo posto metterei infine il muro della differenza linguistica che esiste tra persone provenienti da Giappone, Russia, USA, Gran Bretagna, Francia, Norvegia, Singapore, Spagna, Germania... La differenza di pronuncia delle stesse parole è forte... Superare questo scoglio è un po' come raggiungere per la prima volta il binario 9 e 3/4 della Stazione King Cross per Harry Potter. Ci vuole una disponibilità a parlare, ascoltare e scrivere in inglese, anche sporcandosi le mani e accettando di ricevere scherzosi richiami sulla "pronuncia Tarantello". Abbiamo condiviso anche le difficoltà di comprensione, parlandone. Ogni momento di contatto, riunione, discussione è anzitutto un momento di crescita culturale e di confronto con patrimoni di lingua e tradizioni diverse.

Insieme a questo aspetto squisitamente umano entrano in gioco le competenze e curiosità professionali. Nel complesso riconosco che l'impatto sulla mia vita professionale è stato indubbiamente alto. La concretezza dei temi che ho avuto l'occasione di trattare sfatano completamente l'immagine desueta di un'IFLA assente dalla vita e dall'esistenza delle biblioteche e dei bibliotecari. La crisi economica (e non solo) che caratterizza la situazione non solo bibliotecaria e non solo italiana si riflette nel cambiamento organizzativo dell'IFLA e nella necessità di risparmiare su tutti i possibili costi. L'imperativo categorico di lavorare in rete e in partenariato si è riflesso e si riflette nell'organizzazione delle sessioni congressuali insieme ad altre sezioni. La particolarità del lavoro bibliotecario, un lavoro intellettuale sì ma che deve sempre fare i conti con materiali in arrivo, da trasportare, da esporre, fotocopie da preparare, è proprio quella che ho rivissuto ogni volta che ho partecipato alla realizzazione di un evento del Comitato, ad esempio i festeggiamenti dei 50 anni della Sezione Ragazzi nel 2005 a Oslo. Non posso però dichiarare un bilancio del tutto positivo: non sono riuscita a esaudire la proposta ripetuta di rappresentare l'Italia nelle Biblioteche per ragazzi alla sezione dei poster. Nonostante gli inviti scritti e orali non sono mai riuscita a convincere nessuno! Inoltre c'è un minimo di costo che l'amministrazione di provenienza deve sostenere (ma questo vale per il lavoro IFLA *in toto*).

¹ IFLA, *Linee guida per i servizi bibliotecari ai bebè e ai piccolissimi entro i tre anni*, Roma: AIB, 2008, p. 3.



nati per leggere in piemonte

strumenti e reti per la salute dei lettori e della lettura

paola gano vecchiolino

Durante l'ultima edizione della Fiera del libro di Torino si è svolto un incontro dedicato alla presentazione sia della terza edizione aggiornata della bibliografia *Nati per leggere: una guida per genitori e futuri lettori*, (Roma: AIB, 2008) sia del progetto piemontese, avviato nel 2001 in collaborazione con la Fiera e cresciuto anche grazie al significativo sostegno della Compagnia di San Paolo di Torino.

All'incontro, organizzato dalla Regione Piemonte e dalla sezione piemontese dell'AIB, hanno partecipato Mariangela Clerici Shoeller, pediatra di famiglia e membro del coordinamento nazionale NPL; Rita Valentino Merletti, studiosa di letteratura per l'infanzia e membro del Comitato scientifico piemontese; Cecilia Cognigni, presidente della Sezione Piemonte dell'AIB ed Eugenio Pintore, dirigente del Settore regionale Biblioteche, archivi e istituti culturali. Quest'ultimo ha sintetizzato la storia di Nati per leggere in Piemonte, gli obiettivi raggiunti e quelli da porsi nei prossimi anni, gli esiti della consolidata cooperazione non solo interistituzionale, ma tra centro e periferia, tra pubblico e privato, tra associazioni

e professioni. Rinviando per informazioni dettagliate al sito <http://www.regione.piemonte.it/natiperleggere/>, si evidenziano qui solo alcuni macroindicatori: NPL in Piemonte coinvolge oggi 250 comuni dei 1206 della regione. Ciascuno di loro partecipa almeno attraverso la biblioteca, ma nella maggioranza dei casi si è riusciti a coinvolgere anche i pediatri, gli asili e le scuole d'infanzia. La cooperazione di tutte le componenti è assicurata comunque a livello sovracomunale, poiché le grandi biblioteche con funzioni di coordinamento territoriale, cui afferiscono le duecentocinquanta civiche coinvolte, hanno stabilito alleanze e allestito servizi che ricadono su tutto il proprio sistema. Rispetto ai rapporti con la sanità, raggruppando dipartimenti, distretti, ASO e ASL sotto un'unica voce, si annoverano 40 differenti realtà, che coprono tutto il territorio e raggiungono circa 18.000 dei quarantamila nati/anno della regione, ove lo scarto è dato da chi partorisce a casa oppure in aree in cui la collaborazione del mondo medico e paramedico è scarsa, discontinua o assente. Anche per questo motivo nel 2007 è stato prodotto e realizzato il volume "Gocce di voce", distribuito in 40.000 copie attraverso le neonatologie, affinché almeno l'informazione di primo livello raggiunga tutte le famiglie. I pediatri piemontesi che partecipano al progetto sono 124 e, benché distribuiti irregolarmente, costituiscono un risultato incoraggiante, raggiunto anche mediante la collaborazione con l'Assessorato regionale alla sanità che, tra le altre cose, proprio nel 2008 ha inserito NPL nel progetto di prevenzione "6+1". Ultimo dato significativo è il numero di asili nidi e scuole d'infanzia attive (120 e 160), cui si aggiungono ludoteche, laboratori permanenti, *baby-parking* ecc.).

Chiederei a Eugenio Pintore di sintetizzare i punti chiave del progetto piemontese, emersi anche dall'analisi condotta oggi.

L'elemento più qualificante è l'estesa rete di relazioni creatasi tra biblioteche, ASL, ospedali, asili nido e scuole d'infanzia. La nostra esperienza, rivelando notevole capacità di iniziativa, ha inoltre dato alla luce proposte che costituiscono una ricchezza ulteriore, su cui investire rinnovate energie. Penso ad ambiti quali la multiculturalità, oppure ai servizi per le aree montano-collinari e, più in generale, per le fasce di popolazione ancora difficili da raggiungere. Nel creare e garantire continuità al sistema di reti la Regione ha svolto un ruolo centrale, disponendo



degli strumenti utili non solo a coordinare risorse sparse e creare efficaci sinergie, ma anche a porsi quale interlocutore autorevole presso le istituzioni e gli enti che sostengono NPL in Piemonte, tra cui spicca la Compagnia di San Paolo di Torino. Siamo pronti a portare il progetto piemontese all'attenzione delle sedi istituzionali dove si incrociano e prendono forma gli interessi di Comuni, Regioni, Ministeri.

Tra gli obiettivi futuri quali ritiene prioritari?

Oltre al potenziamento dell'alleanza con i pediatri mi piacerebbe affinare gli strumenti di misurazione del lavoro svolto, per ricavare pochi ma chiari indicatori in grado di valutare la rotta e, laddove occorresse, ricalcolarla. È un'esigenza condivisa da molti, anche a livello nazionale, e il fatto positivo è che anche i progetti locali iniziano a interrogarsi sui risultati del proprio lavoro: a questa consapevolezza vogliamo offrire una risposta.

Il concetto di rete è stato il filo conduttore dell'intervento di **Cecilia Cognigni**, che lo ha ampliato in insolite direzioni.

Dottorssa Cognigni, sembra che secondo lei il concetto di rete che anima il progetto vada al di là della prassi operativa adottata, del semplice dato metodologico, per costituire quasi un surplus di valore, con ricadute positive non solo sul progetto stesso ma anche in ambiti più ampi: è un'interpretazione corretta?

Le biblioteche pubbliche hanno scoperto da tempo l'utilità di "fare rete", di collaborare con professionalità diverse, per meglio rispondere alle esigenze del pubblico reale e in particolare di quello potenziale. Il progetto NPL ha dato grande visibilità a questo aspetto del lavoro di biblioteca: ha permesso di riconoscere le differenze professionali come un'occasione di arricchimento, in uno scenario dove la cooperazione diventa sempre più essenziale; ha ulteriormente messo in relazione il "fuori" e il "dentro" della biblioteca, aiutando a superare quei limiti che il servizio bibliotecario pubblico incontra talvolta, in particolare con talune fasce di utenza; ha infine accelerato l'attivazione di quel "fuori di sé" della biblioteca che oggi è un suo requisito essenziale.

Pensando poi alle reti tra culture, è diventato essenziale proporre libri che favoriscano la reciproca conoscenza, al di là delle differenze linguistiche e culturali. Sempre di più i bibliotecari impegnati in NPL sentono l'esigenza di dotare i propri servizi di libri bilingui e multilingui. Anche l'importanza delle reti fra generazioni, che sta così a cuore a noi bibliotecari, è al centro del progetto Nati per leggere e trova

nelle biblioteche pubbliche un ambiente naturale di estensione e sviluppo.

Mi pare che soprattutto nel sud della penisola vi siano punte di eccellenza dei progetti in cui, a fronte della limitata offerta delle biblioteche, il motore delle iniziative locali sia costituito dall'attività dei pediatri e delle strutture sanitarie. Viceversa in Piemonte, pur essendo riusciti a creare un'alleanza operativa con il mondo medico, i diversi saperi che animano i progetti locali mi sembra trovino il punto di aggregazione nelle biblioteche civiche. È così?

È un bene che nel nostro territorio il progetto affondi le sue radici nell'attività ordinaria delle biblioteche pubbliche e che le abbia aiutate ad attivare circuiti virtuosi e processi di fidelizzazione dei lettori. È proprio nel mondo delle biblioteche pubbliche che NPL trova il suo punto di ancoraggio e un motore di sviluppo, essenzialmente perché la biblioteca pubblica:

- è capace di creare connessioni fra generazioni diverse (convivenza di pubblici differenti) e fasce d'età diverse (famiglie);
- ha una funzione di accompagnamento alla lettura in un'ottica che promuove la formazione per tutto l'arco della vita;
- favorisce l'avvicinamento alla lettura anche delle fasce più svantaggiate, garantendo pari opportunità di accesso alla conoscenza e alla cultura.

Insomma NPL può svilupparsi solo se supportato



da una rete efficace ed efficiente di biblioteche di pubblica lettura, per sottrarsi al rischio di episodicità e discontinuità.

Rita Valentino Merletti si occupa anche e soprattutto di letteratura per l'infanzia. Forte dell'esperienza maturata negli Stati Uniti, è stata collaboratrice di NPL dagli anni Novanta e in Piemonte ha curato il progetto dal 2001, in qualità di membro del Comitato scientifico regionale. All'incontro torinese ha potuto perciò offrire

una panoramica dei progetti in corso nelle altre regioni, fornendo spunti per un interessante confronto. Venendo alla bibliografia *Nati per leggere*, senza ripetere quanto già detto a Bologna durante la Fiera del libro per ragazzi 2008 – riassunto da Angela Dal Gobbo nel numero 2 di “NPL notizie” del marzo 2008 – dell’intervento di Valentino Merletti riprendiamo i punti che riassumono il valore delle nuove linee guida quali strumento operativo aggiornato, versatile e completo.

Primo elemento di novità di questa pubblicazione è infatti l’ampiezza della produzione editoriale presa in esame: sono stati vagliati tutti i testi per la prima infanzia editi dal 2003 al 2007.

L’ampiezza dell’approccio da un lato trova riscontro nella struttura della bibliografia, che comprende ora due nuove sezioni: *Un libro tante storie*, «...libri più lunghi, che raccolgono più storie da leggere a puntate di mattina, di pomeriggio, di sera o di notte un attimo prima di dormire ...» e *Grandi autori per i più piccoli*, «...albi scritti e illustrati da autori che hanno fatto la storia della letteratura per la prima infanzia... le cui opere sanno parlare a grandi e piccoli e non passano mai di moda». Dall’altro, mi induce a rivolgere alla nostra relatrice una domanda che si sente ormai sollevare spesso:

Ripensando alla realtà degli ultimi decenni e confrontandola con quella attuale, come si configura il rapporto tra NPL e l’editoria per l’infanzia?

Il ruolo di NPL nei confronti dell’editoria per la prima infanzia è stato determinante per rafforzare la consapevolezza che i bambini, anche molto piccoli, hanno bisogno di libri adatti

Poiché lei conosce a fondo anche le realtà straniere e i progetti che hanno anticipato quello italiano, ritiene che stiamo sostanzialmente vivendo processi già maturati altrove (e penso soprattutto a Stati Uniti e Gran Bretagna) oppure quello italiano è un percorso con peculiarità proprie, legate forse ai tratti dell’editoria italiana per l’infanzia e, più in generale, della cultura dell’infanzia che si è sviluppata nel nostro Paese?

Mi sembra che NPL abbia compiuto, in Italia, un percorso più ampio e incisivo rispetto ad altri Paesi. Forse è arrivato al momento giusto, un momento in cui le biblioteche di pubblica lettura, come ricordava Cognigni, sentivano particolarmente il bisogno di espandere la propria attività e di far conoscere il proprio ruolo sul territorio. Parlare di libri e lettura per bambini da 0 a 3 anni e fornire motivazioni scientifiche all’opportunità di farlo, è stata una novità che ancora oggi, in alcuni, suscita sorpresa. Negli Stati Uniti invece si è cominciato a lavorare su questi temi molto prima che venissero alla luce progetti come *Born to read* o *Reach out and read*.

Sarebbe bello concludere con un cenno al metodo adottato per costruire la bibliografia, poiché mi pare riportarci al tema della rete come strumento operativo cui già accennavano gli altri relatori.

Si è trattato di un lavoro organizzato da un buon numero di bibliotecari, pediatri, esperti di settore chiamati a raccolta da Nives Benati, animatrice dell’intero progetto. Il suo impegno ha permesso di sintetizzare le varie voci e arrivare a una scelta finale di titoli e di modalità di presentazione il più possibile rispettosa delle idee di tutti. Certo, oltre agli incontri ospitati dalla Biblioteca Sala Borsa di Bologna, è stato molto importante lavorare *in rete*, in un continuo processo di approfondimento e confronto che costituisce anche lo strumento più efficace per accrescere la professionalità di tutti.

Se è vero che il metodo non è mai scisso dai contenuti e dagli esiti di una prassi, potremmo concludere proprio con un invito a verificare e perfezionare il metodo con cui stiamo tessendo reti e strumenti per il benessere dei bambini. Anche di quelli dai capelli già bianchi.



alle loro capacità, dalle caratteristiche fisiche tali da facilitare il processo di conoscenza e familiarità con l’oggetto e che contemporaneamente contengano immagini, parole e storie in grado di apportare stimoli adeguati alle diverse fasi di crescita. Negli ultimi cinque-sei anni, la produzione è aumentata, in qualità e quantità e ha attirato su di sé un’attenzione che, in precedenza, era appannaggio di un numero assai limitato di persone.

▪ spring event: 21st century information professionals

gimena campos cervera

L'idea di uno "Spring Event" è nata in modo quasi casuale molti mesi fa quando, durante una riunione all'Information Resource Center (IRC) dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, ci si interrogava con alcuni colleghi sulla possibilità di creare una comunità per lo scambio di *expertise* biblioteconomico italiano e americano. Questo scambio avviene già oggi – ne sono testimoni le numerose iniziative tenute in Italia a cui intervengono esperti americani e le notizie apparse spesso su AIB-CUR, che citano articoli da giornali americani – ma l'idea di creare un'istanza che, in modo regolare nel tempo, ospitasse iniziative di raccordo tra questi due paesi e che utilizzasse il Web 2.0 come principale modalità di comunicazione, appariva nuova.

Uno dei compiti dell'Ambasciata USA è quello di creare un ponte tra gli Stati Uniti e l'Italia per favorire gli scambi e i rapporti tra i cittadini di queste due nazioni. In particolare, l'IRC aspira a diffondere informazioni – sugli Stati Uniti – in modo qualificato, oggettivo e tempestivo, obiettivo questo che sta alla base della professionalità del bibliotecario.

Così nasce l'idea dello Spring Event: *social networking*, rete sociale online, piattaforma virtuale, *blog*, sono tra i tanti nomi dati alle comunità online che attraverso il Web comunicano, scambiano opinioni e notizie, e diventano loro stessi protagonisti e creatori di conoscenza. Lo Spring Event è nato quindi come una "comunità virtuale" abbinata a un "evento reale", in cui le stesse persone che partecipano alla rete virtuale si incontrano poi di persona per scambiare conoscenze e informazioni e per conoscersi meglio. La comunità online è stata creata utilizzando la piattaforma Ning, all'indirizzo <http://springevent.ning.com>, mentre l'evento si è tenuto a Roma, venerdì 11 aprile, nella bellissima cornice dell'Auditorium Auriana dell'American University of Rome.

Spring Event è diventato il motto dell'evento, o meglio di una serie di eventi primaverili che si terranno ogni anno all'inizio della primavera. Il nome riflette appunto la voglia di primavera, di un incontro leggero, vivace e non troppo accademico, in cui ci sia spazio per lo scambio di competenze e in cui ognuno si senta a proprio agio per contribuire e partecipare.

I temi principali su cui ha ruotato l'evento di quest'anno sono l'*information literacy*, il *library networking* e le tecnologie Web 2.0 applicate al mondo delle biblioteche, di cui lo stesso Spring Event è un esempio. Temi questi che sono al centro del dibattito sul futuro della professione del bibliotecario nel XXI secolo.

Come sviluppare una rete di biblioteche efficace è stato il tema scelto dalla coordinatrice del Greek Committee for Support of Libraries (CSL). A differenza di altre associazioni nazionali, composte per la maggior parte da bibliotecari, documentalisti e studenti di biblioteconomia, il Greek Committee for Support of Libraries vede la partecipazione di un gruppo "disomogeneo" di professionisti della cultura, dell'educazione e dell'informazione, uniti dall'obiettivo comune della condivisione delle risorse e dell'avanzamento delle biblioteche in Grecia. Il CSL è composto sia da bibliotecari, ma anche da dirigenti di centri culturali stranieri, quali il Goethe Institute e l'Ambasciata degli Stati Uniti ad Atene,

a fianco di istituzioni greche quali il Ministero dell'istruzione. Le caratteristiche che rendono vincente la formula di questa rete sono: internazionalità, collaborazione e un'organizzazione non verticale del comitato.

Il personale della biblioteca dell'Università Bocconi di Milano ha poi illustrato in che modo i bibliotecari possono contribuire all'acquisizione delle competenze informative degli studenti attraverso veri e propri interventi mirati di consulenza, lezioni seminariali, collaborazioni con i docenti e test di verifica. L'esperta della Facoltà di scienze della formazione dell'Università Roma Tre e l'esperto proveniente da Malta hanno evidenziato il volto europeo dell'*information literacy* attraverso l'illustrazione di standard, modelli, esperienze e progetti di infocompetenza nell'Unione Europea, mentre un esempio efficace di competenza informativa nel mondo della scuola è stato illustrato dalle bibliotecarie dell'American Overseas School di Roma. Infine, l'intervento del nostro Information Resource Center ha posto l'accento su come navigare in modo vivace, divertente e sapiente tra le diverse e ricchissime possibilità offerte dal Web 2.0. Partendo dalle origini e dalle prime definizioni del Web 2.0 per arrivare alle nuove comunità virtuali in cui le biblioteche e gli utenti diventano i veri protagonisti della rete, è lo sfondo attraverso il quale il variopinto mondo delle biblioteche in rete è stato raccontato.

Lo Spring Event ha avuto come tratto fondante la collaborazione tra diverse realtà istituzionali. L'American University of Rome (AUR), la Facoltà di scienze della formazione di Roma Tre, esperti di vari paesi (Malta, Grecia, Stati Uniti, Italia) e un pubblico composto da bibliotecari, documentalisti e studenti, hanno riempito l'Auditorium Auriana dell'AUR per un'intera giornata, con l'obiettivo di scoprire e scambiare punti di vista sul significato del Web 2.0 e dell'*information literacy* nelle biblioteche del XXI secolo. Inoltre, l'intero evento è stato trasmesso in diretta in modalità *live-streaming* sul sito dello Spring Event.

Lo scambio è stato proficuo ed entusiasmante; la maggioranza dei partecipanti all'incontro dell'11 aprile sono membri attivi della piattaforma <http://springevent.ning.com>, nella quale partecipano dando le loro opinioni sui temi trattati, comunicando notizie, pubblicando foto ecc.

Ora la scommessa è fare sì che questa piattaforma continui a vivere come spazio di scambio e di incontri, e come base per futuri Spring Event tematici da tenere ogni primavera. L'appuntamento è quindi non fra un anno, ma oggi stesso sul sito <http://springevent.ning.com>, con la speranza che il tema di un prossimo incontro primaverile nasca proprio dal dibattito in corso su questa rete sociale online.

CamposG@state.gov



BOOKS

the world's becoming
SWETSwise

Acquire. Access. Manage.

SwetsWise enables you to effectively and efficiently administer all of your eBook content from a single platform. Discover how Swets can help you fulfill all of your eBook needs at:

www.swetswise.com/ebooks

Piazza San Sepolcro 1, 20123 Milano, Tel 02 806 885.1, Fax 02 869 2677